TORNATA DEL 9 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Istanza del deputato Breda.* = *Presentazione della relazione sui provvedimenti finanziari per la parte che riguarda la pubblica istruzione.* = *Comunicazioni del ministro per l'interno intorno all'apparizione e dispersione di una banda repubblicana a Catanzaro* — *Osservazioni dei deputati Marincola e Massari G.* = *Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marineria pel 1870* — *Al capitolo 10, Pane e viveri, il relatore D'Amico propone modificazioni di cifra, che, dopo osservazioni del deputato Riboty e del ministro, sono approvate* — *Osservazioni del deputato Negrotto sul 17°* — *Opposizioni del deputato D'Aste e del ministro all'aumento al capitolo 20, Carbone fossile* — *Osservazioni del ministro e dei deputati Pescetto e Ricci* — *È approvato* — *Sopra il 21° parlano i deputati D'Aste, De Luca G., D'Amico, relatore, e Pescetto* — *Opposizione del ministro alla riduzione sul 22°* — *Osservazioni dei deputati Pescetto e D'Amico, relatore, e modificazione convenuta* — *Sul 24° parlano i deputati Negrotto, Ricci e il ministro* — *Proposizione del deputato Pescetto al 27°* — *Parlano i deputati D'Aste, Maldini, Bertolè-Viale e Corrado* — *È ritirata.* = *Presentazione delle relazioni sul bilancio dei lavori pubblici pel 1870 e sul progetto per la cessione di terreni al municipio di Napoli.* = *Annunzio d'interrogazione del deputato Breda circa la tassa sul macinato, e dichiarazione del ministro per le finanze.* = *Considerazioni, interpretazioni e istanze dei deputati Maldini, Ricci, Negrotto e Depretis sulla marineria mercantile, e risposte dei ministri per la marina e per l'agricoltura e commercio* — *Opposizioni del ministro all'aumento proposto sul 41°, Costruzioni navali, approvato dopo considerazioni in favore del deputato Depretis* — *Voto motivato dalla Giunta al capitolo 41 bis, relativo a nuove costruzioni navali per provvedere all'ordinario rinnovamento del naviglio* — *Considerazioni diverse, generali e speciali dei ministri suddetti e dei deputati Corte, Depretis e Ricci* — *Il voto della Giunta è approvato* — *Istanze del deputato Ricci sul 42°, Arsenal della Spezia* — *Tutti i capitoli del bilancio sono approvati* — *Proposta di tre capitoli da inscrivere nel bilancio attivo.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MACCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

GRAVINA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,978. I Consigli comunali di Bagno a Ripoli, provincia di Firenze; di Conegliano, provincia di Treviso; di Lecce, in Terra d'Otranto; di Polesine Parmense presentano petizioni contro i progetti di legge per il pareggio del bilancio proposti dal ministro delle finanze.

12,979. Il sindaco di Napoli, in nome del Consiglio municipale, fa istanza perchè, senza ulteriore indugio, si provveda a dare compimento al disposto dell'articolo 11 della legge 14 maggio 1865, concernente la costruzione della strada ferrata da Terni ad Avezzano per Rieti e dell'altra da Avezzano a Ceprano.

12,980. Il sindaco di Torrile invia una deliberazione di quella Giunta comunale, colla quale questa fa istanza che i provvedimenti proposti dal ministro delle finanze pel pareggio del bilancio siano modificati nella parte che può recare dissesto agli interessi dei comuni.

12,981. 35 cittadini, elettori e possidenti del comune di Roasio, provincia di Novara, muovono rimostranze contro l'amministrazione di quel sindaco, che allegano perniciosità agli interessi di quel comune.

12,982. I componenti l'amministrazione del regio istituto dei sordo-muti in Oneglia, provincia di Porto Maurizio, fanno istanza per la conservazione nel bilancio del Ministero interni dell'assegno annuo fin qui accordato a quel pio istituto.

12,983. La rappresentanza municipale di Serra Capriola, in provincia di Capitanata, ricorre per ottenere siano conservati i centesimi addizionali in favore dei comuni.

ATTI DIVERSI.

GRAVINA, segretario, Vennero fatti alla Camera i seguenti omaggi:

Dal signor Nunzio Stella, da Siracusa — Gli ostacoli delle grandi imprese e i bisogni delle ferrovie in Italia, copie 450;

Dallo stesso — Sulla ferrovia meridionale da Siracusa a Licata, copie 30;

Dall'ex-deputato commendatore Busacca — Studi sul corso forzoso dei biglietti di Banca, copie 6;

Dal professore Michele Nicolais — Suo discorso pronunciato in occasione della premiazione agli alunni del regio liceo ginnasiale Campanella e convitto nazionale di Reggio Calabria per l'anno scolastico 1868-1869, copie 10;

Dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia — Relazione del direttore generale all'Assemblea generale degli azionisti della Banca, tenutasi in Firenze il 23 febbraio 1870, copie 2;

Da una Commissione nominata da avvocati e procuratori in Firenze — Relazione concernente l'esame di alcune parti del progetto di legge sui provvedimenti pel pareggio del bilancio, copie 4;

Dal comizio agrario di Genova — Discorsi pronunciati dal marchese Camillo Pallavicino presidente del comizio agrario di Genova, copie 4;

Dall'avvocato Giacomo Treves, segretario del municipio di Perugia — Sua lettera al professore Adamo Rossi - Una Madonna di Raffaello, copie 3;

Dal prefetto di Vicenza — Atti del Consiglio provinciale 1869, copie 4;

Dal prefetto di Abruzzo Ultra Primo — Id. 1869, copie 4;

Dal prefetto di Macerata — Id. 1869, copie 2;

Dal prefetto di Verona — Id. 1869, una copia;

Dal cavaliere dottore Francesco Pizzorno — Orazione letta il 7 aprile 1870 nella chiesa della Santissima Annunziata in Genova in occasione dei funebri uffici resi alla memoria del senatore professore Antonio Caveri, copie 2;

Dall'ex-deputato conte Ricciardi — Opere scelte (continuazione della sua pubblicazione). Volumi VI e VII, una copia;

Dal professore Pasquale Minutillo, da Foggia — Il diritto pubblico e il diritto privato dei popoli civili considerato rispetto allo spazio ed al tempo, una copia;

Dal senatore Siotto-Pintor — La vita nuova ossia rinnovamento delle istituzioni e degli ordinamenti dello Stato. Dispensa XI, una copia;

Dall'avvocato Schiavoni Schipani, giudice di tribunale — Sugli ordinamenti della giustizia - Idee e proposte, una copia.

PRESIDENTE. L'onorevole Marolda-Petilli chiede alla Camera un congedo di quattro giorni.

L'onorevole Morpurgo, per urgenti affari di famiglia, chiede un congedo di 10 giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

PISSAVINI. Colla petizione segnata di numero 12,981 alcuni elettori e possidenti del comune di Roasio, provincia di Novara, si rivolgono alla Camera per vedere interposta la sua autorità presso il ministro dell'interno, affinché dia con qualche sollecitudine i provvedimenti che riterrà più opportuni e più adatti a porre termine ad alcuni mali che travagliano quell'ammini-

strazione comunale. Questi elettori ricorsero al sottoprefetto del circondario di Vercelli, poscia si rivolsero al prefetto della provincia di Novara, ed infine all'onorevole ministro dell'interno; ma ai loro reiterati ricorsi nessuno fece risposta, o se mai risposta si fece, non fu notificata ad alcuno dei ricorrenti.

Allo stato attuale delle cose, quindi, i petenti si rivolgono al Parlamento per ottenere giustizia dei loro reclami, o quanto meno per conoscere i motivi per cui viene loro diniegata l'emanazione dei chiesti provvedimenti atti, a loro avviso, ad evitare alcuni disordini, che pur troppo si prevedono vicini senza il pronto intervento dell'autorità tutoria.

Ed è per ottenere un tale intento che prego la Camera a volere accordare l'urgenza a questa petizione.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole Martelli-Bolognini ha facoltà di parlare.

MARTELLI BOLOGNINI. Pregherei la Camera a voler inviare alla Commissione dei Quattordici la petizione 12,978, colla quale il comune di Bagno a Ripoli ed altri comuni italiani fanno delle osservazioni sui progetti di legge sottoposti a quella stessa Giunta.

PRESIDENTE. Sarà inviata a quella Commissione.

BREDA. Nella tornata del 5 corrente io ho inviato al banco della Presidenza un biglietto con cui chiedeva di poter indirizzare al ministro per le finanze due interrogazioni sopra il macino. Il ministro per le finanze fu occupatissimo al Senato sino a sabato, e perciò non potè intervenire in questo recinto. Ma potrebbe darsi che non vi intervenisse neppure oggi, essendo all'ordine del giorno la continuazione della discussione del bilancio della marina, e lo stesso potrebbe accadere anche domani.

E siccome credo che siano abbastanza interessanti le cose sulle quali desidero interrogarlo, così sarei a pregare l'onorevole nostro presidente a volerlo notificare che, se passasse un momento alla Camera, ci sarebbe il deputato Breda che vorrebbe dirigerli alcune domande.

LANZA, presidente del Consiglio e ministro per l'interno. Il mio collega l'onorevole ministro delle finanze era trattenuto al Senato per assistere alla discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette. Siccome questa è ora ultimata, ed il progetto di legge che vien dopo all'ordine del giorno non credo richieda la sua presenza in quell'illustre consesso, così sono persuaso che potrà intervenire oggi a questa Camera ed udire quali siano le interrogazioni dell'onorevole Breda.

BREDA. La ringrazio.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

BONGHI, relatore. Presento alla Camera la relazione sulle proposte del ministro della pubblica istruzione

incluse nel progetto pel pareggio del bilancio. (V. *Stampato n° 53-C*).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

COMUNICAZIONI SUI FATTI AVVENUTI IN CATANZARO.

PRESIDENTE. Il signor ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro per l'interno. Signori, io sono convinto di soddisfare al desiderio della Camera nel fornire informazioni particolarizzate e precise sui moti testè avvenuti nella provincia di Catanzaro (*Segni di assenso — Movimento di attenzione*), tanto più che parecchi giornali avendone già dato contezza, è opportuno che la Camera ed il paese possano conoscere i fatti quali realmente esistono, e antivenire così le notizie false ed esagerate.

È già da alcuni mesi che il Ministero non ignorava che una setta, che noi conosciamo, aveva l'intendimento di tentare un qualche moto insurrezionale. Dapprima si susurrava che questo avrebbe avuto incominciamento in alcune delle provincie meridionali; ma queste voci venivano poi contraddette da altre informazioni da cui appariva che il movimento avrebbe avuto luogo in altre località, e così se ne procrastinava lo scoppio.

Negli ultimi giorni della settimana, ora scorsa, siffatte voci presero maggiore consistenza, massime nella provincia di Catanzaro, cosicchè la popolazione ne fu commossa grandemente.

L'autorità politica cercò di calmare queste apprensioni, assicurando che il Governo vigilava; e diffatti sino dal primo di questo mese il prefetto di Catanzaro mi notificava con un dispaccio queste voci che correvano e qual grado di consistenza potessero avere, dichiarando che egli temeva pur troppo che qualche tentativo si volesse fare dal partito o dalla setta repubblicana; che quindi si erano prese le disposizioni opportune per isventarlo.

Si procedette anche ad indagini dove vi erano attrupamenti di persone e particolarmente di operai; e tali ricerche accrebbero i sospetti.

Un altro indizio di quest'attentato si ebbe in un articolo incendiario di un giornale repubblicano che esce in Catanzaro, il quale è intitolato la *Luce Calabria*; e credo che il Ministero pubblico lo abbia sequestrato.

Da ultimo, il giorno 7 di questo mese, alle ore 3 50 antimeridiane io ricevetti un telegramma del prefetto di Catanzaro, col quale mi si annunciava l'apparizione di una banda armata che si supponeva di circa 300 uomini in divisa rossa, nelle vicinanze di Maida, nel circondario di Catanzaro.

Gli risposi invitandolo a dare immediatamente,

d'accordo colle autorità militari, le disposizioni opportune a prevenire ed, occorrendo, reprimere energicamente questi disordini; gli annunziai inoltre che, a maggior cautela, si sarebbero inviate subito delle truppe di rinforzo, facendole partire da Palermo e da Napoli. Diffatti queste arrivarono ieri sera al Pizzo.

Il prefetto di Catanzaro nello stesso giorno 7 maggio telegrafava con compiacenza condivisa interamente dal Governo del Re, che all'annunzio della comparsa di questa banda, con intendimenti evidentemente sovversivi, gli abitanti di Catanzaro si affrettarono ad offrire il loro braccio al Governo per sedare quel moto (*Bene! a destra*): ed io sono lieto di poter dire alla Camera che trecento e più cittadini col sindaco alla testa si recarono alla prefettura già armati di fucili, e si misero a disposizione delle autorità militare e civile per la tutela dell'ordine pubblico. (*Moltissime voci: Bravi! Bene!*)

Io non trovo, signori, parole sufficienti per encomiare debitamente queste nobile e generoso slancio che prova splendidamente quanto le popolazioni italiane siano avverse a somiglianti moti criminosi ed inconsulti, e sieno pronte ad appoggiare fortemente il Governo per antivenirli e reprimerli. (*Benissimo! a destra e al centro*)

Mi gode anche l'animo di annunciare che un figlio del prode Garibaldi, Menotti, il quale si trovava in Catanzaro, andò egli pure ad offrire l'opera sua per ristabilire la pubblica quiete. (*Benissimo! Bravo! a destra e al centro*)

Frattanto l'autorità militare inviò un corpo di truppa a riconoscere la posizione degl'insorti e constatare la loro forza, e riconosciuto che questa poteva variare da 200 a 300 uomini, si spedirono truppe sufficienti per poter immediatamente disperdere quella banda.

Diffatti io ricevetti il giorno 8 alle 6 45 pomeridiane un telegramma, il quale reca che la banda degl'insorti attaccata dalle truppe in vicinanza di Filadelfia, capoluogo di mandamento nel circondario di Nicastro, fu, dopo breve lotta, posta in fuga lasciando parecchi morti e feriti sul terreno; dei soldati ve ne fu uno leggermente ferito.

Ora gli avanzi di questa banda sono dispersi per la campagna; il Ministero finora non ha ragguagli per conoscere positivamente la direzione che abbiano presa; però ricevetti stamane un telegramma dal prefetto di Reggio Calabria, il quale annuncia che una banda d'insorti in senso repubblicano scorazzava fino da ieri (8 sera) le campagne ed era diretta verso Serra San Bruno e Mongiana, confini di codesta provincia, e si inviarono truppe per inseguirla. Pare che quegli individui si vogliano ricoverare nei boschi che si trovano in queste regioni.

Intanto tutte le disposizioni si sono prese da parte dei prefetti e delle autorità militari a fine di disperdere o di impossessarsi dei rivoltosi. Nelle altre due

Calabrie nessun movimento si manifestò, vi regna la massima tranquillità; unicamente nella provincia di Cosenza apparvero alcuni individui armati, circa 15, dei quali tre si qualificano come civili, undici rustici; mi servo dei vocaboli adoperati dal prefetto.

Le popolazioni di tutte le Calabrie, particolarmente delle città, delle quali si conosce meglio lo spirito, sono tutte animatissime per darci il loro appoggio, è tanto a Reggio quanto a Cosenza i prefetti mi scrivono che i cittadini non attendono altro che un cenno del Governo per unirsi a lui, onde aiutarlo nelle operazioni vaevoli a ristabilire la sicurezza pubblica.

Il prefetto di Cosenza, in prevenzione di un possibile movimento, stante la vicinanza colla provincia di Catanzaro, chiese la facoltà di mobilitare la guardia nazionale, ed io gliela accordai subito, beninteso sotto la sua responsabilità, persuaso che lo spirito di quella guardia nazionale non possa che essere eccellente.

Io posso assicurare la Camera che nessun serio pericolo vi esiste. Questi moti sono biasimevolissimi e noi altamente li deploriamo, ma il Governo si sente forte abbastanza per poterli immediatamente reprimere.

Non vi ha dubbio alcuno sul carattere di questo moto: è opera della nota setta che, a nome della repubblica universal, tende a sconvolgere in Europa l'ordine politico e sociale, ed a provocare la guerra civile, facendo sì che quella patria, che essi dicono di amare, sia coperta di lutto, di sangue e di rovine.

Ma, o signori, è consolante il vedere che questa setta è fieramente osteggiata e respinta dal buon senso delle popolazioni italiane.

Essa vuole imporsi colla violenza e coi mezzi più pravi e criminosi; ma il Governo, forte del suo diritto, e coll'appoggio della nazione, saprà sventare e reprimere i loro rei disegni, ed i colpevoli non isfuggiranno al rigore della legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Sull'argomento di cui ha parlato il signor ministro dell'interno, l'onorevole Rudinì aveva chiesto di fare delle interrogazioni al Governo. Dopo queste spiegazioni crede egli di non insistere?

DI RUDINÌ. Non ho nessuna ragione d'insistere; solo crederei opportuno che il Ministero, ove il sappia, comunichi i nomi di coloro che sono a capo di questo movimento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io vorrei appagare la giusta curiosità dell'onorevole Rudinì, ma egli sa come sia cosa assai delicata il venire, in pendenza di avvenimenti così gravi e criminosi, ad enunziare nomi di individui senza aver poi la certezza che questi siano implicati in quel moto insurrezionale. Però ne posso indicare uno, giacchè esiste un documento da lui firmato, ed è un certo Foglia, che si qualifica come capo dello stato maggiore della repubblica universale... (*Itarità*)

Voci. È prete?

MINISTRO PER L'INTERNO. Non so che cosa sia; certo è che, qualunque sia, è ben triste e sciagurato...

MASSARI GIUSEPPE. Domando la parola per uno schiarimento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Aggiungerò che il direttore del giornale, di cui feci parola da principio (è inutile che ne dica il nome, perchè ognuno può conoscerlo), ora si trova nelle mani della giustizia.

In quanto poi agli individui che compongono questa banda, si ignora ancora completamente di quali elementi essa sia costituita: e ciò lo dico onde rettificare certe voci corse a tale riguardo, ed alcuni sospetti che si sono manifestati. Infatti, un telegramma ricevuto questa mattina dal prefetto di Catanzaro mi assicura, per esempio, che gli operai, i quali sono addetti al perforamento della galleria di Stallati sono rimasti fin qui estranei al movimento.

Se poi questa banda sia sorta nel paese formandosi con elementi propri alla provincia, oppure se sia venuta dall'estero, è ancora una cosa alquanto dubbia. Certo è che questa banda venne dalla parte del mare verso Pizzo, ma non si sa se sia stata importata oppure sia indigena. Credo però che fra poche ore si potranno avere dei ragguagli in proposito. Quello che posso assicurare si è che in generale la popolazione della provincia di Catanzaro, non solo è assolutamente estranea a questi moti, ma li deplora, ed è pronta ad appoggiare il Governo nel reprimerli.

Io non potrei ora dare altre spiegazioni, tanto più riguardo alle persone, perchè comprenderà la Camera che le notizie che ho ricevute mi sono tutte pervenute per telegrafo, e mi furono spedite da autorità le quali si trovavano in una situazione alquanto difficile, ed erano molto occupate, epperò non poterono entrare in particolari; forse anche vi ha contribuito la prudenza, poichè non volevano dare notizie di cui non fossero sicure.

PRESIDENTE. L'onorevole Marincola ha chiesto di parlare su queste comunicazioni?

MARINCOLA. Come cittadino e come rappresentante di Catanzaro io deploro profondamente il fatto avvenuto nella provincia alla quale appartengo, e lo deploro tanto più in quanto che avviene in momenti in cui l'Italia pensa a raccogliersi e a costituirsi, ed è in questo momento che un pugno di illusi la trascina ad altri sacrifici ed a repressioni di sangue.

Però io sono incoraggiato, non solo da quello che ho letto sul giornale ufficiale e da quello che ci ha riferito l'onorevole presidente del Consiglio, ma ho avuto anche la soddisfazione questa mattina di ricevere una lettera da mio fratello, datata dal 5 corrente, due giorni prima che scoppiasse il movimento: « qui saremo costretti di uscire colle armi in pugno, se i ribelli toccheranno prigionie, case o proprietà. Essi sono decisi di uscire in campagna. Menotti è invitato ed ha detto

che uscirà per combatterli assieme colla truppa. » Si deve rendere dunque giustizia al buon senso dei cittadini catanzaresi, e si deve restringere ad un pugno di illusi questo movimento, il quale ha mostrato che l'immensa maggioranza della Calabria non è con essi, ma contro di essi. L'opinione della Calabria non è affatto rivolta a rovesciare l'ordine costituzionale e portare nuove turbolenze e nuovi imbarazzi al paese.

Desidererei perciò che la Camera dichiarasse la sua soddisfazione per il contegno serbato tanto dalla cittadinanza catanzarese, quanto dal sindaco il quale la rappresenta e dalla truppa che ha compiuto energicamente il suo dovere.

MINISTRO PER L'INTERNO. Intendo unicamente di aggiungere brevi parole a fine di completare le nozioni già date circa la natura del movimento e sui mezzi di cui si servono questi così detti amici di libertà.

Appena quella banda ha cominciato a costituirsi, percorrendo diversi paesi, non ha mancato di sorprendere alcune stazioni di carabinieri e di togliere loro le armi facendoli prigionieri; ora però sono stati posti in libertà dopo il fatto avvenuto a Filadelfia, ma fra gli altri mezzi ricorsero anche a quello di liberare tutti i carcerati che si trovavano nelle carceri di Nicastro. (*Segni d'indignazione a destra*)

Una voce. Che eroismo!

MASSARI G. Io aveva l'intenzione di pregare la cortesia dell'onorevole signor presidente del Consiglio a voler rispondere ai due schiarimenti che intenderei richiedere.

Intorno al primo dichiaro che egli ha già risposto.

Io desideravo sapere se nel suo convincimento il movimento fosse movimento d'importazione, oppure se fosse nato proprio nel seno della provincia; ma egli ci ha dichiarato che non aveva ancora elementi bastevoli per poter dare alla Camera una risposta precisa su questo argomento.

Mi limito quindi al secondo schiarimento: vorrei conoscere cioè se le bande delle quali ha parlato l'onorevole ministro sieno tre bande distinte, oppure una sola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Vi è una banda sola da 200 a 300 uomini; taluni in principio la facevano salire fino ad 800; si è poi riconosciuto che constava di 300 individui al più. Ma, oltre di questa banda, che è quella comparsa nelle vicinanze di Maida e che fu sconfitta nel capoluogo del mandamento di Filadelfia, furono segnalati 15 individui armati nella provincia limitrofa; questi anzi incontrarono il corriere postale che da Reggio si reca a Maida ed al Pizzo, ed è appunto da questo che si seppe la presenza di quella piccola banda di 15, composta di 3 civili e di 12 rustici, come dice il telegramma.

Altre bande fin qui non sono segnalate, e, come ho detto, nelle altre due Calabrie regna e credo regnerà anche nel seguito la massima tranquillità.

MASSARI G. Nel ringraziare l'onorevole ministro per gli schiarimenti che ha voluto dare alla Camera, io credo d'interpretare i sensi de' miei colleghi associandomi di gran cuore alle parole di fiducia e di affetto che egli ha pronunziate a riguardo della popolazione di Catanzaro.

PRESIDENTE. Onorevole Marincola, mi pare che ora non sia il caso di provocare un voto dalla Camera; giacchè essa, nel modo con cui accolse il discorso del signor ministro, ha dimostrato a tutta evidenza, come si associ di cuore al Governo nell'applaudire il nobile contegno delle popolazioni della Calabria.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non se ne può menomamente dubitare. Sarebbe un dubbio offensivo.

PRESIDENTE. La Camera è unanime in questo sentimento d'encomio; quindi l'incidente non ha seguito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PEL 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870. La discussione è rimasta al capitolo 10, *Pane e viveri*. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sulla somma portata in questo capitolo.

D'AMICO, relatore. Come esposi sabato sera, il capitolo *Pane e viveri* per 3,318,320 lire proposto dal Ministero, dopo i voti della Camera pei capitoli *Corpo reali equipaggi* e *Corpo fanteria reale marina* riesce inferiore al bisogno per 25,895 lire che occorre aggiungere; sicchè questo capitolo ora, secondo i voti della Camera, ascenderebbe a 3,344,215 lire. Ma, a proposito di questo capitolo, la Commissione vi ha fatto un'altra proposta, quella cioè di ridurre la razione dei marinai a terra.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere i loro posti e di ascoltare la discussione. Invito l'onorevole relatore a sospendere di parlare finchè piaccia ai signori deputati di prendere i loro posti.

Onorevole Monti, onorevole Riberi favoriscano di recarsi al loro posto. (*Bene!*) Onorevole relatore la prego di continuare.

D'AMICO, relatore. Come diceva alla Camera, in seguito al voto da essa dato sui capitoli *Corpo reale equipaggi* e *Corpo fanteria reale marina*, la proposta ministeriale cresce di circa 26,000 lire, ed il capitolo *Pane e viveri* diventa di 3,344,215. Su questo capitolo la Commissione aveva fatta un'altra proposta di economia, ed era quella di ridurre la razione del marinaio a terra, come è l'assegno dei soldati dell'esercito. Questa riduzione darebbe l'economia su questo capitolo di 214,000 lire; ma siccome l'esercizio è già in corso, l'economia per quest'anno 1870 sarebbe della metà, vale a dire circa 100,000 lire. Stanno dunque avanti alla Camera due cifre: la proposta ministeriale in lire

3,344,215 e la proposta della Commissione in 3,244,215 lire, vale a dire 100,000 lire di meno. Per determinarsi piuttosto per l'una che per l'altra cifra, la Camera naturalmente ha da risolvere se intende che si continui a fornire al marinaio, quando è sbarcato, la razione viveri come fino adesso ha avuto; oppure se entra nelle vedute della Commissione, che sono quelle di dare al marinaio sbarcato lo stesso trattamento che ha il soldato dell'esercito. Che il trattamento del marinaio imbarcato sia più costoso di quello del soldato di fanteria o di artiglieria è naturalissimo, perchè a bordo il marinaio ha grandi fatiche, e quindi deve avere una razione più nutritiva, ed ha bisogno di certi ristori inerenti alla faticosa vita del mare; ma non vi sarebbe ragione sufficiente che quando esso è a terra debba essere trattato in un modo diverso del nostro soldato, mentre ripetute volte è stato dichiarato, ed in documenti ufficiali ed alla Camera, che il soldato riceve un nutrimento abbondante.

E tanto più la Commissione del bilancio è venuta nella determinazione di farvi questa proposta, inquantochè ha riflettuto che gl'individui del corpo reali equipaggi, i quali godono di questo beneficio a fronte del nostro esercito, cioè a dire di una razione di 20 centesimi più costosa, sono appunto quelli che meno lo meritano, perchè tutti quelli che sono veramente marinai e che sono adatti al servizio di bordo, ordinariamente sono imbarcati. Gl'individui del corpo reali equipaggi che a terra si godono della razione del marinaio, sono quelli, io diceva, che meno meritano questo privilegio, perchè essi sono chiamati a scrivere negli uffici, o destinati negli arsenali, ed alla sera vanno a dormire tranquilli nel loro letto.

Per una ragione adunque di equità e di giustizia, per staccare sempre più gli averi del marinaio a terra dagli averi del marinaio a bordo, e per far rilevare che la vita più faticata è ancora la più compensata, la Commissione vi propone di trattare l'individuo del corpo reali equipaggi a terra nello stesso modo del nostro soldato dell'esercito; e con ciò la Commissione raggiunge pure una economia piuttosto rilevante, trattandosi, come diceva, nell'anno di 214 mila lire, e nel semestre, per conseguenza, della metà di questa somma.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi favorisca le due cifre che ha enunciate perchè non consuonano più con quelle portate in bilancio.

RIBOTY. Domando la parola.

D'AMICO, relatore. Io parlerò dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Riboty, ella parla contro la proposta della Commissione?

RIBOTY. Parlo contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIBOTY. Io non posso, o signori, acconsentire a questa proposta della Commissione perchè trovo che il marinaio a terra lavora certamente molto di più di quello che non lavori il soldato. Il marinaio a terra è

continuamente mandato a lavorare nel porto e negli arsenali, e sono lavori di grande fatica; per conseguenza io penso che naturalmente deve essere nutrito più abbondantemente di quello che non lo sia il soldato.

Ma da un'altra parte io trovo pure che, prima di approvare questa disposizione, se mai la si volesse ammettere, bisognerebbe pensare anche ad una cosa: noi abbiamo un appalto viveri. Pel 1870 questo appalto viveri è già fatto; per conseguenza se noi venissimo ad adottare questa misura, non potremmo a meno di avere poi delle liti coll'intraprenditore, il quale deve fare le razioni a tenore dell'appalto.

Per queste ragioni, che brevemente io ho esposte, credo che sarebbe meglio di continuare pei marinai a terra lo stesso trattamento che per quelli a bordo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la marineria ha facoltà di parlare.

ACTON, ministro per la marineria. Io sono ben lieto che il marinaio abbia trovato in suo appoggio un nome così amato alla marina, come si è quello dell'onorevole ammiraglio Riboty, mio predecessore, ma io debbo aggiungere qualche altra parola.

I marinai a terra lavorano molto di più che i soldati, ed i soldati stessi della marina non trovano ingiusta questa differenza di trattamento.

L'altro giorno l'onorevole relatore diceva che i marinai stanno oziosi nei porti e negli arsenali; anzi si serviva di una parola anche più forte che non occorre rilevare. Io mi credo in debito di rettificare tale asserzione, dichiarando che i marinai lavorano molto. I grandi lavori fatti nei nostri arsenali, i trasporti delle munizioni nelle polveriste di Spezia e di Miseno, vicino al porto di Napoli, sono sostenuti da essi; cossicchè io ho avuto reclami per marinai che si trovano colle spalle piagate per i lavori che fanno negli arsenali.

I casi citati dall'onorevole relatore sono piccole eccezioni, di cui non è a tener conto in una discussione di servizi interni dei corpi militari.

Io non stimo di estendermi di più, sebbene avessi altre ragioni da addurre, come quella delle provviste dei viveri che si dovrebbero tenere a terra, come quella della creazione che si dovrebbe fare di sussistenze militari. Mi limito a quanto esposi brevemente, per non togliere maggior tempo alla Camera, pensando che dopo queste considerazioni, e quanto specialmente ha detto l'onorevole Riboty, essa sia abbastanza illuminata.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

D'AMICO, relatore. Io riprendo la parola per dare uno schiarimento.

L'opposizione sola che credo possa fare impressione alla Camera è quella relativa al contratto dei viveri che è in corso: ma io debbo far notare alla Camera che questo stesso contratto non ha impedito al Mini-

stero della marina di ridurre la razione del soldato di fanteria marina conforme a quella del soldato dell'esercito, mentre prima anche al soldato di fanteria marina si dava la razione tale quale oggi si dà al marinaio.

Ora, se una volta questo fatto è avvenuto per quanto riguarda i soldati di fanteria marina, la Commissione non crede che vi possa essere ostacolo per economizzare le 100,000 lire di cui è questione.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che al capitolo 10, *Pane e viveri*, del corpo fanteria marina il Ministero propone la cifra di lire 3,344,215, la Commissione all'opposto propone la cifra di lire 3,244,000, ossia propone un'economia di lire 100,215; e questa riduzione della Commissione implica una variazione nel trattamento che sin qui hanno avuto i marinai a terra, i quali hanno sino ad oggi lo stesso trattamento come quando sono imbarcati.

Secondo la Commissione i marinai che sono a terra avranno d'or innanzi il trattamento che hanno i soldati a terra.

Metto ai voti l'economia proposta dalla Commissione in lire 100,215.

(È respinta.)

« Capitolo 10, proposto dal Ministero in lire 3,344,215. »

(È approvato.)

« Capitolo 11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione. » Il Ministero propone la cifra di 88,665, la Commissione propone quella di lire 64,000.

D'AMICO, relatore. Dopo il voto della Camera di mantenere la fanteria marina, i capitoli 11, 12 e 13 debbono essere votati nella cifra proposta dal Ministero.

(Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

« Capitolo 11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, nella cifra di lire 88,665.

« Capitolo 12. Giornate di cura e materiali d'ospedale, lire 180,000.

« Capitolo 13. Distinzioni onorifiche, lire 75,000.

« Capitolo 14. Armamenti navali. Soppresso.

« Servizio del materiale. — Capitolo 15. Legnami diversi, lire 800,000.

« Capitolo 16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali, lire 800,000.

« Capitolo 17. Materie grasse e resinose, droghe, colori, lire 600,000.

« Capitolo 18. Macchine, metalli, utensili, ecc., » proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 2,000,000.

NEGROTTA. Un mezzo potentissimo di difesa si è quello delle torpedini. Io spero che il ministro della marina, al paro di quello che si fece da tutte le altre nazioni, si sarà preoccupato di ordinare gli opportuni studi affinché le torpedini possano applicarsi alla di-

fesa delle estesissime nostre coste non solo, ma dei nostri arsenali marittimi.

Per le ristrettezze finanziarie nostre, io sono d'avviso che con questo mezzo, per se stesso poco dispendioso, si potrà di molto agevolare la difesa dei nostri arsenali, che non potrebbero per ora diversamente difendersi, a meno che il paese si determinasse ad ingenti sacrifici inscrivendo somme abbastanza importanti nel nostro bilancio.

Tale questione venne trattata molto seriamente in ispecial modo in America. In un rapporto fatto dal segretario di Stato per la marina al Congresso, si mette in chiaro anche l'importanza di questo trovato e come il ministro stesso abbia nominata un'apposita Commissione composta dei più distinti ufficiali di quella marina, affinché ne studiassero il perfezionamento ed il modo della sua più pronta applicazione.

Io spero che il signor ministro della marina vorrà dire quel che ha fatto a questo proposito, e, ove non vi avesse ancora provveduto, che cosa pensi di fare, perchè si possa anche in Italia applicare questo mezzo di difesa, che, ripeto, non sarà molto dispendioso.

PRESIDENTE. Il signor ministro della marina ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA MARINERIA. La questione importante delle torpedini non poteva sfuggire all'oculatezza dell'amministrazione della marina, e difatti i miei predecessori se ne sono molto ed efficacemente occupati, giacchè le torpedini sono state in gran parte provvedute.

Io potrei entrare anche in altre particolarità sopra le Commissioni d'intelligenti ufficiali che hanno avuti i mezzi per occuparsi di questo studio; potrei estendermi a parlare delle diverse specie di torpedini che si ricercano; ma opino che in un soggetto di tanta delicatezza, avendo indicato che si è già provveduto tanto allo stesso materiale quanto ad ulteriori studi, l'onorevole preopinante sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Negrotto ha la parola.

NEGROTTA. Non v'ha dubbio che, trattandosi di una materia sulla quale ha da conservarsi un rigoroso segreto, non sia punto necessario che il ministro sorga a dare delle spiegazioni troppo particolareggiate in proposito.

Appunto io limitava la mia domanda a voler sapere se l'onorevole ministro della marina si fosse di ciò occupato, essendomi nato il dubbio che non vi avesse provveduto, perocchè nulla ne dice nel bilancio da esso presentato al Parlamento. Soltanto la Commissione generale del bilancio ne fa un breve cenno nella sua relazione.

Quindi, udite le dichiarazioni del signor ministro, per ora a questo riguardo nulla mi rimane ad aggiungere.

PRESIDENTE. « Capitolo 18. Macchine, metallo, utensili, ecc., lire 2,000,000. »

(È approvato.)

« Capitolo 19. Artiglierie e munizioni, lire 200,000. »

(È approvato.)

« Capitolo 20. Carbone fossile ed altri combustibili. » Somma proposta dal Ministero, lire 750,000. Somma proposta dalla Commissione lire 1,200,000, ossia la Commissione propone in più lire 450,000.

D'ASTE. Io non posso accettare l'aumento proposto dalla Commissione su questo capitolo della rilevante somma di lire 450,000, essendo indispensabile che i bastimenti navighino il più possibile a vela, non solo per la necessaria economia, ma pel grande bisogno eziandio di esercitare gli stati maggiori e gli equipaggi alla navigazione e alla durata della medesima. Noi in proporzione degli armamenti e delle giornate di navigazione consumiamo più carbone dell'Inghilterra e della Francia. Mi duole di non avere potuto ritrovare dei calcoli dettagliati che l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio avevo preparato, e che poi non ebbi l'opportunità di sottomettere alla Camera.

Sta vero che si danno ordini d'usare delle vele, ma ogni anno si trovano ragioni per non eseguirli, e si naviga pochissimo a vapore e niente a vela, consumando più carbone di quello che sarebbe necessario. Io propengo adunque che si mantenga la somma stanziata di 750,000 lire per acquisto di carbone, invece di 1,200,000 lire proposte dalla Commissione.

Farei poi preghiera al signor ministro della marina onde faccia sì che questa consumazione non si faccia a bordo dei bastimenti nella quantità che si verificò sinora, e che si mantengano i fondi di deposito esistenti: poichè il non dare le 450,000 lire per il carbone, e poi consumarne 800,000 di più del fondo esistente, renderebbe la disposizione illusoria.

Ripeto dunque l'istanza affinchè i bastimenti navighino il più che sia possibile ed a vela, perchè così eserciteremo gli ufficiali ed i marinai, e soddisferemo in qualche parte all'estremo bisogno delle finanze, che è quello di fare delle positive economie.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Accetto perfettamente le osservazioni dell'ammiraglio D'Aste. Ho dato degli ordini severi appunto in questo senso.

Debbo dichiarare che non accetto l'aumento proposto dalla Commissione.

L'autorevole parere del Consiglio superiore di marina è stato sempre citato dalla Commissione come uno dei criteri, sui quali più facilmente si poteva formare un giusto giudizio, ed io lo invocai anche in questa circostanza. Il Consiglio superiore di marina, dopo lunghi studi, dichiarava che, visto che nel nostro paese non si produce carbon fossile e che si doveva aver sempre un deposito per ogni evenienza, per una guerra od altra circostanza, dichiarava che era

d'uopo tenere nei nostri depositi una provvista di carbone sufficiente per un biennio.

Ora, col carbone che avevamo al 1° di quest'anno, cioè di 65,000 tonnellate, e di più 8000 tonnellate che si attendevano dalle forniture in corso, si veniva ad avere circa 73,000 tonnellate. Ma, basata la consumazione possibile di quest'anno sul criterio degli anni precedenti, con una certa diminuzione, e tenendo calcolo di quella che si potrebbe avere impiegando la somma domandata dal Ministero, si avrebbe alla fine dell'anno quella quantità che era creduta sufficiente dal Consiglio superiore di marina.

Quanto poi alla proposta che faceva la Commissione, di potersi alienare il carbone che era in alcune località, nelle quali poco era probabile che le nostre navi potessero andare a far carbone, posso assicurare la Camera che si sono fatti dei tentativi per venderlo, ma senza frutto. Per il che si fece dall'amministrazione un contratto per far trasportare a Venezia il carbone che era ad Ancona. Ne segue perciò che la quantità del carbone che vorrebbe la Commissione, esisterebbe, poichè essa, mentre stanziava una somma per comprarne, ammette la vendita del deposito esistente in Ancona ed altrove, vendita che non si è effettuata, essendosi invece trasportato il carbone da Ancona a Venezia.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

D'AMICO, relatore. Quantunque sembri che la Commissione del bilancio sulla marina non abbia fortuna nelle sue proposte, tuttavia io sorgo ancora a difenderle, perchè sono conclusioni alle quali la Commissione è venuta quasi sempre all'unanimità dopo seri e maturi studi.

Sull'opposizione che si fa all'aumento di questa cifra io comincio coll'osservare che sono dolente, non come membro della Commissione, ma come ex-ufficiale di marina di udire le raccomandazioni dell'onorevole D'Aste e di vedere la premura con cui l'onorevole ministro le ha accettate. Gli ufficiali anticamente avevano effettivamente bisogno di navigare continuamente a vela, perchè questa navigazione era il tutto per essi; così fornivano gli esercizi di navigazione e gli esercizi marineschi e la istruzione di tattica; oggi-giorno invece la scena è cambiata; oggi-giorno è forse forse più necessario di essere un buon tattico che non di essere proprio un buon navigatore. Ma ad ogni modo per un ufficiale di vascello ci vuole l'uno e l'altro. Dunque sta bene che gli ufficiali, i quali navigano con dei bastimenti isolati, sieno obbligati di andare a vela per acquistare la pratica necessaria alla navigazione e alle manovre. Ma in isquadra bisogna che brucino del carbone e, molto, per esercitarsi nella tattica navale.

Questo è un ramo della loro istruzione che è in-

dispensabile per la guerra. Prendete pure i primi marinari del mondo: se non conoscono la tattica, nella guerra non potranno far buona prova. Ora noi abbiamo delle istruzioni di tattica che datano appena dall'anno passato, che moltissimi ufficiali della nostra marina non hanno ancora praticamente studiate. Come si darà loro questa istruzione, se limitiamo la cifra del carbone che debbono consumare le navi della squadra per le evoluzioni? Ed è tanto più esatto quello che io dico, che l'altro giorno il ministro ci diceva che le navi corazzate a vela di tattica non ne possono fare.

Questo è per la parte, dirò così, tecnica della questione. Andiamo alla parte che riflette il bilancio.

La Commissione non vi dice di spendere più di quello che il ministro propone; non vi dice di aumentare le provviste del carbon fossile. Noi diciamo anzi di spendere 50,000 lire meno di quello che il ministro vorrebbe spendere. Bisogna che si chiarisca la cosa.

Noi abbiamo un deposito di carbone di 64 mila tonnellate, se non erro, diviso in ventun porti d'Italia.

Dov'è che si riforniscono i nostri bastimenti? A Napoli, a Venezia, a Genova, e poi nei porti che più frequentemente possono toccare, come Messina, Taranto, Palermo, quei quattro o cinque porti dove hanno occasione di andare i bastimenti da guerra. Ma ad Ancona, a Bari, a Portoferraio ed altri consimili porti i bastimenti da guerra nostri è rarissimo che vadano.

Cosa succede del deposito di carbone che esiste in queste località? Succede che questo carbone, allo scoperto, deperisce, si polverizza, e poi quando viene il momento del bisogno che si deve ricorrere a questa riserva, invece di carbone fossile, si troverà del cattivo polverino.

Diceva adunque la Commissione: vendiamo il carbone che c'è in questi depositi secondari, dove la marina non si può fornire, e riforniamo i depositi principali, quindi mettiamo a carico del bilancio attivo delle finanze 500 mila lire per carbone da vendere, e aumentiamo di 450 mila lire il fondo del carbone da comprare. Così avremo un piccolo deposito tale e quale il ministro propone di fare, ma lo avremo riunito in quei porti dove il carbone è necessario.

Il Ministero dice: abbiamo cercato e non abbiamo trovato a vendere. Ma come? In Italia del carbon fossile se ne consuma dai privati anche più di quello che ne consumi la marina militare. Dunque, se si mette all'asta pubblica che nei luoghi B, C, ecc., c'è del carbon fossile da vendere, perchè non si presenteranno le società de' piroscafi, quelle delle ferrovie e le officine private per aver carbone a buon mercato che non trovano sempre ad acquistare?

Ad Ancona abbiamo 20 mila tonnellate di carbone fossile: a quanto si potrà vendere?

Ci è costato, si dice, 50 lire la tonnellata: se si

vende solo per la metà si hanno le 500 mila lire che la Commissione rimanda all'attivo.

In conclusione, la Commissione non vi propone un aumento di spesa, ma di scansare una perdita; poichè, se tutto questo carbone resta nei depositi secondari, di qui a qualche tempo sarà ridotto in polvere che non servirà più per uso di bordo.

D'ASTE. Comincerò a cercare di far cessare il dolore al mio collega l'onorevole D'Amico nell'assicurarlo che io non ho mai inteso che le evoluzioni di tattica si facessero a vela. Io ho inteso che la squadra navighi a vela quando non si fanno esercitazioni tattiche, e per conseguenza non ho combattuto la somma stanziata nè la parte del carbone che si possa consumare dal deposito di Ancona.

L'onorevole relatore dichiara non essere aumento che in parole, come tante altre asserzioni della relazione; ma col fatto risulterà aumento, perchè il carbone d'Ancona non sarà vendibile che a prezzo sconsigliatissimo, epperò le finanze non incasseranno le 500,000 lire che la Commissione cifra sperare, e quindi si resterà colla sola spesa.

Io non sono dell'avviso dell'onorevole D'Amico che si debba togliere affatto il deposito di carbone da Ancona. Credo che se ne debba tenere una piccola quantità per le eventualità; e per tale quantità bastano i magazzini esistenti per ben conservarlo. La eccedenza che vi si trova in questo momento viene da antiche provvigioni fattesi quando Ancona era sede di marittimo dipartimento; ora questa eccedenza la si potrà facilmente consumare, ove piaccia all'onorevole ministro della marina di ordinare che i bastimenti che partono o che vanno a Venezia non si provvedano di carbone se non ad Ancona.

Ed in questo modo si ricaverà da questo carbone un partito migliore di quello che se ne ricaverebbe a venderlo, quand'anche a venderlo si trovasse. Io credo bene che, se l'amministrazione lo regalasse, tutti andrebbero a caricarlo ad Ancona; ma non per comprarlo ad un prezzo discreto, onde mancherebbero le 500 mila e le 450 mila lire di cui la Commissione vuole aumentare la somma stanziata, ma se ne farebbe forse meno della metà. Del resto sulla cifra non insisto, perchè bisognerebbe sapere la quantità precisa di carbone che c'è, il prezzo che possa valere, non che le condizioni in cui esso si trova.

Quindi io dico che per le evoluzioni di tattica 750 mila lire di nuovi acquisti e quella parte di carbone che eccede nel deposito di Ancona sono più che sufficienti. Del resto, credo che la squadra italiana debba fare come fanno le squadre inglese e francese, navigare cioè continuamente a vela, non fare il consumo di carbone che si fece in altri anni, e che io adesso non ricorderò particolarmente, come si fece l'anno scorso, per fare in tutto diciannove o venti giorni di

navigazione. Domando io, che sorta d'istruzione, e come si possono formare ufficiali e marinai in 20 giorni di navigazione, pur spendendo milioni.

Questa è cattiva amministrazione; ed io ho già pregato il signor ministro di scongiurare tutti quei bisogni e tutte quelle ragioni che ogni anno vengono fuori per scomporre la squadra...

MINISTRO PER LA MARINERIA. Domando la parola.

D'ASTE... e per fare che non navighi. Le nostre squadre ed anche i bastimenti staccati navigano pochissimo; siamo già ristretti negli armamenti, in forza delle necessità della finanza, pure degli esistenti non se ne profitta abbastanza, perchè questi legni, anzichè stare in mare, stanno nei porti troppo lungamente, ed in conseguenza, per farli star in mare di più, cerco di non dar loro soverchio carbone.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Sperando che si proceda presto alla votazione di questo capitolo, non poteva far meglio che lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole di un vecchio marinaio come l'ammiraglio D'Aste; ma come ministro della marina mi sento obbligato di giustificare ciò che fece la squadra nell'anno scorso, essendo una questione abbastanza delicata. Io credo che ricordando ciò che dissi rapporto alle nostre navi, quando si parlò degli armamenti, risponderò completamente all'onorevole D'Aste.

Io dissi che per avere una squadra che navighi a vela, occorre od una squadra mista, od una squadra di navi omogenee, corazzate. Mettendo in squadra navi che non sono omogenee, che non hanno lo stesso tipo e la stessa velatura, io sono d'avviso che la squadra dell'anno scorso non poteva far altrimenti di ciò che ha fatto. Questa è la mia opinione.

Temo di tediare la Camera entrando in queste particolarità tecniche; ma poichè ho sentito dire che si rimproverava il Parlamento italiano di non entrare in discussioni tecniche sulla marina, sono indotto invece a dichiarare che ho veduto con molto piacere che la Camera con tanta bontà porse attento orecchio a queste particolarità che riguardano il nostro mestiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetto.

PESCETTO. Io dichiaro che mi pare molto assennata e basata sui fatti la proposta della Commissione.

È certo che noi abbiamo dei depositi di carbone fossile sparsi lungo il nostro littorale in punti nei quali rarissime volte (in tempo di pace credo quasi mai) approdano i bastimenti da guerra.

Questo carbone ci costa delle spese naturalmente per la sua compra, per acquisto di magazzini e per la costruzione di magazzini provvisori apposti. Ad Ancona, per esempio, dove, se non erro, ne esistono oltre venti mila tonnellate, è disposto sulle banchine del molo, le quali sono coperte e sostenute da uno steccato e da un tettuccio di tavole, il quale, quando il mare è un poco agitato, è quasi continuamente co-

perto d'acqua. Questa copertura o parapetto a muro di tavole esige continue annuali riparazioni.

Oltre le spese del carbone noi dobbiamo renderci conto delle spese di manutenzione di questi depositi di carbone. Malgrado però questi ripari che occorre di mettere onde il carbone non deperisca, è un fatto che in Ancona per la più gran parte delle venti mila tonnellate di carbone non si ha più del carbone, ma soltanto della polvere, la quale, come osservarono benissimo gli uomini del mestiere e competenti molto più di me, non è più servibile sui bastimenti da guerra.

Io ignoro se di questo carbone d'Ancona, che in origine ha costato al Governo circa 50 lire alla tonnellata, se ne potranno ritrarre 25; ma se se ne ritraggono anche 20 o 15 sarà tanto di guadagnato, perchè voi continuerete a mantenere dei tetti e dei ripari a questo carbone, del quale sapete già *a priori* che non potete più servirvene.

Io prego quindi la Camera ad approvare il concetto della Commissione, cioè di vendere all'asta pubblica quel carbone che è ridotto in polvere e che non è più adatto alle griglie dei nostri bastimenti, onde non avere a fare delle spese per tenerlo coperto sia dalle avarie del tempo, sia dai furti dei ladri.

RICCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICCI. Per risolvere questa questione a me pare che, ove la Camera osservi l'allegato numero 4 della relazione, troverà che vi sono in Italia circa 22 depositi di carbone, e che questi soltanto per la loro custodia e per lo smercio del medesimo impiegano un personale di qualche importanza.

Venendo più particolarmente al deposito di Ancona, di cui un onorevole preopinante ragionava, è d'uopo riflettere che anche attualmente l'entità di esso deposito è di 20,000 e più tonnellate.

Questo carbone, stante il deperimento sofferto, è naturalmente in qualche modo più d'ingombro che altro nelle stive dei vapori, e ne consegue che qualche volta, credendo di avere cinquanta o cento ore di carbone, ne avranno forse il terzo di meno per la poca efficacia calorifera.

Si disse che questo carbone non si troverebbe a vendere in nessun modo. Io penso che, ove l'onorevole ministro avesse fatta qualche indagine, avrebbe forse trovato che un prezzo rilevantissimo, in confronto della condizione sua, venne già offerto, se non vado errato, da compagnie di strade ferrate. Per conseguenza, se noi dobbiamo comperare del carbone perfetto e di tutta efficacia, supponiamo che il prezzo sia di lire 35 la tonnellata, ove potessimo vendere quello deteriorato a 25 o 26 lire, prezzo offerto, siccome non ha più una potenza calorifera neanche della metà, io credo che si farebbe un ottimo affare.

Ma, come espediente, fu consigliato che tutti i bastimenti, i quali partono o vanno a Venezia, abbiano a

fare approdo ad Ancona onde rifornirsi di combustibile. Io non saprei se questa deviazione di viaggio possa in genere costituire un'economia e compensare la perdita.

Del resto, io ho chiesta più specialmente la parola quando intesi che dall'onorevole signor ministro si applaudiva che in questa Camera fossero sorte delle discussioni teoriche sopra la navigazione e sopra le evoluzioni. Io godo se di queste teorie si potesse fare ragionamento nella Camera, ma, ciò non essendo, in prevenzione dichiaro che non accetterei quelle del signor ministro, il quale, per dichiararci i motivi che lo indussero a rifiutare in certo qual modo l'assegno maggiore che noi abbiamo proposto per gli armamenti navali, addusse la ragione, secondo me speciosa, che non trovava sei corazzate da poter far navigare insieme, poichè non era possibile far navigare una squadra di sei bastimenti, a meno che non fossero tutti dello stesso tipo e colle stesse capacità nautiche, ciò che equivarrebbe al doversi costruire sempre tutti i bastimenti dello stesso tipo, della stessa qualità e della stessa alberatura e velatura. Certamente non è questo il momento di poter fare un lungo ragionamento, ma non ho voluto lasciar passare inosservata una teoria che credo sarebbe pernicioso all'avvenire della marina.

Conchiudendo, io spero che la Camera, almeno questa volta, troverà che l'aumento portato dalla Commissione del bilancio nella quantità del carbone da acquistarsi è giustificato, ed è poi largamente compensato dal prodotto che si potrà ritrarre sopprimendo non assolutamente una parte dei depositi i quali non hanno ragione di essere, ma alienando una quantità di combustibile in taluni nei quali, non solo è soverchia, ma non potendosi custodire a dovere, deperisce grandemente.

D'ASTE. Ho domandato la parola per dire che io ho sentito parlare di carbone e non di polvericio; certo non è mio intendimento che s'imbarchi polvericio. Quando il carbone non abbia più che la metà della sua forza è impossibile che, se il suo prezzo corrente è di 35 lire, vi sia chi lo comperi a 25, e certamente non si troverebbe a vendere neanche per la metà.

Dunque la proposta di venderlo invece che di consumarlo mi pare che non sia accettabile.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che al capitolo 20 intitolato: *Carbon fossile ed altri combustibili*, il Ministero propone lo stanziamento di 750,000 lire; la Commissione invece propone 1,200,000 lire, e così un aumento di lire 450,000.

Però la Commissione, nel proporre quest'aumento a questo capitolo, vorrebbe che fosse data facoltà al Governo di vendere del carbon fossile, che attualmente sta in diversi depositi, fino alla concorrenza della stessa somma per la quale è aumentato il capitolo.

Dopo ciò pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione in lire 1,200,000.

(Dopo prova e controprova la proposta della Commissione è ammessa.)

« Capitolo 21. Mercede agli operai. » Il Ministero propone e la Commissione acconsente allo stanziamento di lire 3,800,000.

L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Quantunque io non abbia speranza di veder accettata la mia proposizione su questo capitolo, giacchè vedo che Commissione e Ministero si trovano d'accordo, però credo mio debito di dire alla Camera ciò che sento dire negli arsenali italiani, cioè che il numero degli operai sia superiore al bisogno e superiore al lavoro che fanno. Quindi io credo che si dovrebbe fare su questo capitolo 300 o 400 mila lire di economia.

Per conseguenza io propongo una riduzione di 300 mila lire. Anzi mi permetto in questa occasione di spiegare una mia idea che non ho potuto mettere ad effetto. Era mio intendimento ottenendo un'economia su questo capitolo, e con le altre economie proposte dalla Commissione e già accettate dalla Camera, di fare un aumento agli armamenti navali; ma invece si sono voluti aumentare in modo, secondo la mia debole maniera, di vedere, da fare un gran male al corpo, ed io gli ho dovuti rifiutare. Ora non si tratta più di armamenti, ma io propongo 300 mila lire di economia su questo capitolo, perchè, ripeto, il numero degli operai negli arsenali è eccessivo e non dà il lavoro che si dovrebbe attendere da tanta gente.

Col mantenere troppi operai negli arsenali, oltre al fare il danno della finanza si fa il danno del commercio e dell'industria navale, perchè se questi operai non fossero trattiene con poco lavoro negli arsenali, potrebbero lavorar molto nei cantieri mercantili.

DE LUCA G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE LUCA G. Io non sono del parere dell'onorevole D'Aste perchè trovo che quando si vuol giudicare del numero degli operai negli arsenali, bisogna tener conto soprattutto di quel che si spende, ed osservare se questa cifra è in giusto rapporto con i lavori eseguiti. Non bisogna considerare solamente il numero degli operai che si contano negli arsenali, è necessario pure mettere a calcolo il numero dei giorni, nei quali essi lavorano per ogni mese. È evidente che se si hanno 6000 operai, il prodotto di lavoro che si ottiene facendoli lavorare tutti i giorni di un mese è ben diverso da quello che si ottiene facendoli lavorare solo per 20 giorni. Ora noi facciamo lavorare soltanto per 20 giorni al mese i nostri operai, e le somme che si spendono per mano d'opera sono in giusto rapporto con ciò che occorre per la manutenzione del nostro naviglio. Io credo che il diminuire una qualunque somma su questo capitolo tornerebbe assolutamente a danno della manutenzione del nostro materiale navale.

PRESIDENTE. Interrogo la Commissione se accetta la proposta dell'onorevole D'Aste.

D'AMICO, relatore. La Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole D'Aste, e la Camera l'intende bene. La Commissione per salvare le basi fondamentali della marina, per salvare l'istruzione degli ufficiali, ed il rifornimento del materiale navale, si è a voi presentata con proposte radicali e tali che non avete creduto di accettarle. Può adunque la Camera essere persuasa che, se mai la Commissione avesse trovato di poter diminuire, non 300,000 lire, ma 1000 lire solamente sul capitolo *Mercede agli operai*, essa vi avrebbe proposto anche questa economia, e però non possiamo accettare la proposta dell'onorevole D'Aste. Già la Camera ha inteso cosa ha detto l'onorevole De Luca, che è colui che dirige questo servizio, e che con più autorità di me certamente poteva dimostrare alla Camera l'inconvenienza di quest'economia. Io credo che l'onorevole D'Aste sia partito da dati un po' antichi, e si trovi sotto l'impressione di voci che si riferiscono ad un tempo lontano...

D'ASTE. Domando la parola.

D'AMICO, relatore. C'era un tempo in cui nel bilancio della marina questo capitolo ascendeva, invece che a tre milioni e 800 mila lire, a circa 6 milioni. È vero che c'è stata un'epoca nel principio della costituzione del nostro paese, che c'erano negli arsenali molti e molti operai o non buoni, o che non lavoravano; ma l'amministrazione marittima è andata continuamente e gradatamente migliorando, gli ordinamenti marittimi a poco a poco hanno cominciato a prendere radice e questo ha portato un miglioramento in tutto quello che riguardava distribuzione ed ordine di lavoro, e quindi la possibilità di diminuire annualmente gli operai.

Prova ne è che anche quest'anno il ministro della marina che propone il bilancio riduce questo capitolo di 320,000 lire da quello che si era votato ed approvato dal Parlamento l'anno passato. Dunque questo concetto che l'onorevole D'Aste ha portato alla Camera, io non ne dubito, sotto l'impressione di fatti precedenti, oggi non è esatto. Il diminuire la cifra che il Ministero propone oggi per mercede agli operai, bisogna che lo dica francamente, produrrebbe la trista conseguenza di non poter riparare il nostro materiale navale. In una parola: come la diminuzione degli armamenti rovina le condizioni del nostro personale marittimo, la diminuzione di questo capitolo recherebbe gravissimo danno al nostro materiale.

PRESIDENTE. Il signor ministro accetta la riduzione proposta dall'onorevole D'Aste?

MINISTRO PER LA MARINERIA. Non posso accettarla.

Dopo quello che ha detto l'onorevole relatore a questo proposito, stimo inutile di aggiungere altre parole.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Son persuaso che la mia proposta sarà re-

spinta. Io però la sostengo ancora, non per farla votare, ma perchè voglio ripetere alla Camera ciò che si dice negli arsenali dagli ufficiali di marina i più competenti. Ancora oggi si fanno questi giudizi, ed io li ho sentiti fare ancora un mese fa a Genova. Intesi da capitani di fregata e di vascello lamentare il troppo numero di operai, e che il lavoro che si ottiene non corrisponde al loro numero eccessivo.

Mi rallegro di vedere un'economia a fronte dell'anno scorso, ma questa non è ancora sufficiente.

In quanto poi alle osservazioni fatte, relativamente al sistema, dall'onorevole De Luca, dirò che esse non mi persuadono, perchè, col diminuire le giornate di lavoro nei cantieri reali, si impoveriscono le maestranze, con danno dei cantieri del commercio.

PESCETTO. Domando la parola.

D'ASTE. Non è conveniente che gli operai restino senza lavorare per due o tre giorni della settimana; è meglio tenere un numero minore di operai e farli lavorare tutti i giorni. In questo modo essi potranno avere i mezzi per sussistere. Gli operai che non sono necessari alla marina militare potrebbero applicarsi alla marina mercantile. I cantieri specialmente della Liguria hanno difetto di maestranze e soffrono della facilità che usa il Governo, sia nel pagare gli operai, sia nel concedere che lavorino meno di quello che dovrebbero lavorare.

Dette queste cose, mi rimetto alla Camera. Questa è una questione che oggi è nella mente di tutti gli ufficiali, e, se questa riduzione non sarà accettata questo anno, lo sarà l'anno venturo; lo vedrete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetto.

PESCETTO. Dopo quanto hanno detto l'onorevole relatore del bilancio e l'onorevole De Luca, è inutile che io sorga a dimostrare la non accettabilità della proposta dell'onorevole D'Aste; tuttavia io stimo conveniente di combattere alcune delle osservazioni che egli ha fatte, perchè per parte mia non potrei assolutamente ammetterle.

Io appartengo precisamente ad uno dei collegi della Liguria, dove le costruzioni navali hanno sempre fiorito e dove si sono più ampiamente sviluppate. I cantieri di Varazze e di Savona sono nominati *ab antiquo*, ed io che l'anno scorso ho potuto finalmente ottenere un congedo, sono andato a visitarli, e ho dovuto constatare che gli operai non mancano ai costruttori navali della Liguria, anzi ve n'ha ad esuberanza, e questa esuberanza si è fatta disgraziatamente maggiore dall'anno scorso, inquantochè le costruzioni navali sono di gran lunga diminuite.

Io non istarò ad esporre alla Camera le giuste ragioni per le quali gli armatori liguri, che sono sempre in tutto intraprendenti, vanno adesso a rilento nel costruire dei bastimenti, ma assicuro i miei onorevoli colleghi che ora quei lavori dal 1867, anno in cui eb-

bero il massimo sviluppo, sono sempre andati diminuendo.

Ma prescindendo dalla diminuzione delle costruzioni navali, è sempre una cosa di grande importanza la riduzione degli operai negli arsenali e massime in quello di Venezia. Io mi ricordo che nel 1867, quando si è voluto ridurre il numero di questi operai nell'arsenale di Venezia, e il municipio, e il prefetto, e la Camera di commercio ricorsero al Governo, ed il ministro della marina ha dovuto riconoscere che, nelle attuali condizioni politiche del paese, era impossibile fare riduzioni importanti nel numero degli operai.

Io poi trovo molto opportuna la misura stata presa di ridurre il numero delle giornate; nè con questo si viene a togliere operai all'industria privata. Non vi ha un vincolo assoluto per gli operai che lavorano negli arsenali. Sono padroni di andare dove loro pare e piace, tranne quegliino che hanno la prescrizione, ma la maggior parte possono allontanarsene. Ciò non di meno non se ne allontanano, si contentano di lavorare, come disse l'onorevole De Luca, venti giorni su trenta, ma non due soli giorni la settimana come ha detto l'onorevole D'Aste. Invece di lavorare trenta giorni del mese non lavorano che venti, percepiscono una paga discreta che basta al loro sostentamento e senza della quale, col rallentamento che vi ha oggigiorno nelle costruzioni navali, si troverebbero ridotti senza pane.

Per queste considerazioni, oltre quelle, come ho già detto da principio, che furono svolte dall'onorevole relatore, io insisto perchè sia mantenuta la cifra che il ministro e la Commissione d'accordo vi propongono su questo capitolo.

PRESIDENTE. Al capitolo 21, intitolato *Mercede agli operai*, e per il quale è proposta dalla Commissione e dal Ministero la somma di lire 3,800,000, l'onorevole D'Aste propone una riduzione.

D'ASTE. Persuaso che non passa, mi basta di aver emessa questa opinione alla Camera, e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aste, ritirando la sua proposta, pongo ai voti la cifra proposta di accordo dal Ministero e dalla Commissione in lire 3,800,000.

(È approvata.)

« Capitolo 22. Conservazione dei fabbricati. » Alla somma di lire 240,000 proposta dal Ministero, la Commissione propone la riduzione di lire 60,000.

Interrogo l'onorevole ministro della marina se accetta questa riduzione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Non posso accettare questa diminuzione della Commissione che in parte, e domanderei che la Commissione volesse consentire alla riduzione della sola metà di questa somma.

Il motivo sul quale si appoggia principalmente la Commissione per questa diminuzione è il trasferimento dell'arsenale da Genova alla Spezia. Ora, questo trasferimento non ha potuto essere compiuto; quindi i locali

di Genova non sono ancora ceduti, e molte delle spese per la conservazione di questi locali non possono neppure prelevarsi dalle somme stanziare per gli arsenali di Spezia e di Venezia, perchè si tratta di tettoie portate via dal vento, di vetri che si rompono, ecc.

Laonde io sarei disposto ad accettare soltanto la metà della riduzione proposta, che, cioè, invece di lire 60 mila, fosse limitata a lire 30 mila.

PESCETTO. Io credo necessario che la Camera mantenga l'intera somma proposta dal Ministero pel fatto accennato dalla Commissione, cioè pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

È una dolorosa esperienza di ben 35 anni di servizio, la quale mi prova che, tutte le volte che un fabbricato è ultimato, prima che possa essere adibito all'uso per cui fu costruito, occorrono del continuo lavori non previsti.

Là occorre fare un laboratorio con un piccolo ufficio per il capo; colà una fondazione, una platea per sostenere una data macchina; in quell'altro sito occorre aprire un caminetto per una macchina sussidiaria a vapore; altrove un'altra cosa, ed ecco un continuo presentarsi di spese imprevedute.

Questa circostanza poi si verifica tanto più trattandosi di un fabbricato dell'importanza quale è l'arsenale della Spezia, ove il terreno è tutt'altro che sodo, e dove ci saranno continuamente dei cedimenti nei fabbricati di minore importanza. Pei grandi fabbricati si sono fatte delle spese enormi onde avere una base salda; ciò nondimeno abbiamo dovuto deplorare dei falli più o meno pronunciati nei bacini; ma nei fabbricati secondari è certo che non si sono fatte spese nè di palafitte, nè di grandi platee di calcestruzzo; perciò si videro cedere, come cedono dei palazzi della città di Spezia, costruiti da oltre 300 anni, che pure di anno in anno si vedono abbassare ora da una parte ora da un'altra.

Quindi io ritengo indispensabile che sia mantenuta la cifra di 140,000 lire, come venne stanziata dal Ministero.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'ultima proposta del ministro?

D'AMICO, relatore. La Commissione, siccome insiste nelle ragioni per le quali ha proposta la economia delle 60,000 lire, può solamente, in considerazione che quattro mesi del bilancio sono già esercitati, e che il Ministero può trovarsi, come sembra, impegnato in maggiori spese, ridurre la sua proposta a 40,000 lire di economia.

PRESIDENTE. Invito il signor ministro a dichiarare se accetta.

MINISTRO PER LA MARINERIA. La differenza è ridotta a sì poco, che mi starò alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetto.

PESCETTO. Il relatore della Commissione dichiara

che, per le considerazioni svolte nella sua relazione, mantiene una economia in questo capitolo. Ma mi permetta, l'onorevole relatore, di dirgli che le ragioni esposte nella sua relazione, amministrativamente non possono appagarmi.

Egli dice: voi avete dei fondi del bilancio straordinario, e con questi potete far fronte ai bisogni.

Ma i fondi straordinari sono assegnati per far fronte ai bisogni straordinari; e sarebbe veramente contro i principii di amministrazione che s'inculcano continuamente dal Ministero della guerra e da quello della marina, dai quali dipendono gli ufficiali del genio militare, se questi ufficiali proponessero di stornare dei fondi assegnati a spese straordinarie per impiegarli nelle manutenzioni.

L'onorevole D'Amico mi fa segni negativi; ma io trovo precisamente scritto nella sua relazione che « quanto ai lavori di questo genere egli è certo che, se hanno una qualche importanza, sono compresi nei lavori che si fanno in tali stabilimenti coi fondi del bilancio straordinario. » Dunque vede l'onorevole D'Amico che ei mi fa passare i lavori delle spese ordinarie in quelli delle spese straordinarie.

E poi che vuol dire questo inciso: *se hanno una qualche importanza?* Se vedessi stabilita una cifra, comprenderei il valore di queste parole; ma quando io vedo che il ministro della marina dà ordine, per esempio, che si faccia un casotto per la capitaneria del porto di Carloforte, e che, vedendo poi come la costruzione di questo fabbricato ascende appena alla somma di 5800 lire, ne respinge il progetto per essere la somma troppo importante, mi concederà bene l'onorevole D'Amico che io, argomentando il valore della parola *importanza* che egli mette nella sua relazione con quello che dà alla medesima il Ministero, io dica che, per lavori che costino una somma simile, il Ministero non potrà distogliere una tale somma dai fondi straordinari per farla passare negli ordinari.

D'AMICO, *relatore*. Io rispondo alla questione che faceva or ora l'onorevole Pescetto, e spiego le parole della relazione. Mi sarò forse espresso poco felicemente, ma volevo dire che in un arsenale nuovo le spese di ordinaria manutenzione non possono avere una grande importanza, e, se mai avessero questa importanza, ciò significherebbe che l'opera non era compiuta, ed allora sarebbe una spesa nuova. Prendiamo un esempio. Alla Spezia lo stabilimento della veleria manca ancora del tetto; fare il tetto a quello stabilimento nuovo non è una riparazione è un'opera nuova; ma, se si trattasse di un arsenale antico, allora sarebbe un'opera di riparazione. Ecco quello che intendeva dire la Commissione.

In quanto poi alla riduzione di 60,000 lire, già limitata a 40,000 lire, che combatte l'onorevole Pescetto, bisogna vedere l'insieme di questa spesa. Le 240,000 lire a che cosa sono servite l'anno passato?

Sono servite a mantenere 118 fabbricati della marina. Che cosa diceva la relazione del bilancio dell'anno passato? Diceva: « Noi troviamo che per questi 118 fabbricati la spesa di manutenzione di 240,000 lire è giusta, ma invitiamo il Ministero della marina a sbarazzarsi di tutti quei fabbricati che non sono indispensabili al suo servizio e di restituirli al demanio. »

Ora, la Commissione del bilancio deve ritenere che questa operazione sia stata fatta; che certi fabbricati, per esempio, una chiesa, delle officine distaccate, degli osservatori abbandonati, e che so io, sieno stati restituiti al demanio; e per questo solo fatto la spesa di lire 240,000, che si trovò giusta quando questi fabbricati appartenevano al Ministero della marina, oggi deve essere soverchia. Ma v'è di più. L'anno passato tra i 118 fabbricati che computava la Commissione c'era Peschiera, che diciamo di abbandonare; c'era lo stabilimento militare d'Ancona, il quale ora è soppresso; c'era Genova, e c'era la Foce. Il ministro dice che di questi ultimi locali si deve servire ancora quest'anno; ma non vi farà certo delle riparazioni importanti; farà soltanto quelle riparazioni di decenza ordinarie.

Per l'insieme di tutte queste considerazioni, la Commissione del bilancio riduceva questo capitolo di 60,000 lire; ed insiste nella sua ultima proposta di 40,000 lire di economia, l'esercizio essendo già consunto per un terzo.

PRESIDENTE. Al capitolo 22, *Conservazione dei fabbricati*, il Ministero propone lo stanziamento di lire 240,000, la Commissione proponeva una riduzione di lire 60,000, la quale però oggi è ridotta a sole 40,000 lire, e così propone lo stanziamento di lire 200,000 invece delle 240,000 chieste dal Ministero.

L'onorevole Pescetto che si è associato al Ministero per la somma di lire 240,000, mantiene la sua proposta?

PESCETTO. Dal momento, che il ministro della marina ha convenuto che si può fare una riduzione, certamente non posso pretendere di conoscere meglio di lui i particolari dei bisogni dei vari fabbricati, quindi accetto la proposta economia.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta della Commissione al capitolo 22, in lire 200,000.

(È approvata.)

« Capitolo 23. Fitto di locali ad uso della marina militare, lire 20,000. » Se non vi sono osservazioni s'intenderà approvato.

(È approvato.)

« Servizi diversi. — Capitolo 24. Scuola di marina. »

NEGROTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NEGROTTI. Parlando nella discussione generale, io chiedeva all'onorevole ministro della marina che volesse avere la compiacenza di dirmi, come va che, mentre si proponeva dalla Commissione e che era ac-

cettata anche dal Ministero una riduzione sul personale degli ufficiali, si potesse lasciar sussistere questa anomalia che si ammettessero degli allievi per la scuola di marina.

Siccome il signor ministro ha forse dimenticato di rispondermi in quella circostanza, così lo pregherei a volermi dire adesso le ragioni che lo indussero alla pubblicazione dell'avviso per l'esame di concorso a 12 posti nelle nostre scuole di marina, che si legge nella gazzetta ufficiale di uno degli scorsi giorni.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Sono ben lieto che, a misura che si presentano i capitoli, io possa sopperire alle lacune che posso aver lasciate nel rispondere ai vari oratori nella discussione generale; ed ora che mi si presenta l'occasione risponderò all'onorevole Negrotto sopra la questione degli allievi.

Naturalmente, per quanto il personale della marina si ritenga al presente esuberante, non conviene mai sospendere l'ammissione di allievi, giacchè senza essa vi sarebbe un'interruzione nella classe degli ufficiali. Il piccolo numero di allievi ammesso in quest'anno (ed anche l'anno scorso il numero era già stato ridotto) è quello strettamente necessario per la sostituzione al personale che viene a mancare sia per anzianità, sia per giovani che lasciano il servizio, sia per altre cause.

NEGROTTA. Domando la parola.

MINISTRO PER LA MARINERIA. In conseguenza, invece del numero di allievi che si stabiliva negli anni precedenti, in questi anni si ammettono solo dodici allievi.

PRESIDENTE. L'onorevole Negrotto ha facoltà di parlare.

NEGROTTA. Io intendo perfettamente che non si possono chiudere i collegi di marina; ma d'altra parte capisco anche come, essendo abbastanza grande il numero degli ufficiali i quali si troveranno presto in soprannumero, per le riduzioni che si sono fatte e per quelle che probabilmente vorranno ancora eseguirsi coll'attuazione del piano organico che deve esserci presentato, non sia conveniente ammettere così facilmente della gioventù, la quale potrebbe poi trovarsi disillusa, quando la loro carriera fosse in qualche modo pregiudicata dagli ufficiali in soprannumero che dovranno necessariamente essere richiamati in servizio.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro, dacchè per quest'anno sono già pubblicati i concorsi, a voler almeno provvedere affinchè per l'anno venturo questo numero fosse, se è possibile, di alcun poco ridotto.

RICCI. Domando la parola.

NEGROTTA. Perocchè quando, per ragione d'economia, si debbono rimandare alle loro case degli ufficiali a metà paga, perchè vi è eccedenza di numero, non so poi come si potrebbe aumentare il numero degli aspiranti nei collegi, che diverrebbe soverchio a fronte di quello di cui la marina potrebbe ora abbisognare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha facoltà di parlare.

RICCI. Io confesso che non posso ammettere la teorica dell'onorevole mio amico Negrotto.

Ma come mai? Perchè attualmente vi è un'esuberanza di ufficiali nella regia marina, si hanno a chiudere le scuole?...

NEGROTTA. Non ho detto questo.

RICCI... od almeno diminuire notevolmente il numero degli allievi che ogni anno si ammettono alle scuole di marina?

Ma non riflette l'onorevole Negrotto che coloro che entrano ora nella scuola della marina non potranno far parte del corpo come *guardie marine di prima classe*, se non da qui a sei anni? Non riflette l'onorevole Negrotto che ci possiamo trovare, in un periodo più o meno lontano, nella circostanza di avere saltata in certo qual modo un'intera classe? Questo sarebbe un dissesto fatale, e di questo nocumento pur troppo ne abbiamo già qualche esempio.

Io ricorderò alla Camera come siasi dovuto, or fa 4 o 5 anni, addivenire ad un ripiego poco fortunato col sistema dei corsi suppletivi, per cui al dì d'oggi bisogna cercare e studiare il modo che, senza danno grave di alcuni di questi giovani che non hanno colpa, la marina possa in qualche modo alleggerirsene di numero, e col sistema che proporrebbe l'onorevole Negrotto forse andremmo incontro nuovamente a qualche cosa di simile.

Io quindi scongiuro la Camera affinchè voglia lasciare che il numero degli allievi sia conforme ai bisogni, e non si vada a salti nell'ammissione onde non si rinnovino quei danni di cui testè io parlava.

Ma, giacchè siamo su questo capitolo al quale si riferiscono anche le scuole degli allievi macchinisti, vorrei dire ancora una parola.

L'altro giorno l'onorevole ministro per la marina, nel rispondere all'onorevole deputato D'Ayala, diceva che aveva creduto di trasportare la scuola degli allievi macchinisti alla Spezia per ragioni anche igieniche, essendo ivi l'aria più salubre. Io concordo coll'onorevole ministro che il provvedimento può essere giusto; ma non ho compreso come questa disposizione si eseguisca per l'appunto pochi mesi prima che le elezioni siano compiute.

L'onorevole ministro comprende perfettamente che col trasferimento di questa scuola altrove, cioè del bastimento dove si trova la scuola, si interrompe il corso delle lezioni, oltre al divagamento naturale negli allievi, e potrebbe darsi ancora che qualcheduno degli insegnanti non potesse seguire la nave in altre località, e quindi verrebbe ad essere interrotto il corso di quelle lezioni con tale danno degli allievi, da equivalere forse alla perdita del corso di un anno.

Io desidererei, se vi è ancora tempo, che il signor ministro tenesse in conto queste osservazioni, e vedesse se non convenisse meglio fare il trasloco di qui a due mesi circa, onde non interrompere le lezioni di quei

giovani, con danno di essi e della marina che spende.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Trovo giustissime le osservazioni dell'onorevole Ricci, e se l'altro giorno, rispondendo all'onorevole D'Ayala io avessi potuto estendermi, avrei approfondito di molto la cosa.

Egli è naturale che, dovendo trasferire una scuola, conviene prima vedere se i professori possono andarvi, se gli esami sono finiti; quindi si sono prese tutte le precauzioni necessarie, esponendo al comando del dipartimento il desiderio mio, che questo trasferimento si operasse, e che in conseguenza si cominciasse a preparare l'animo dei professori.

Ora adunque non vi è che un ordine preparatorio per eseguire questo trasferimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 24, *Scuole di marina*, in lire 134,482.

(È approvato, e lo sono del pari senza discussione i due capitoli seguenti:)

« Capitolo 25. Servizio scientifico (personale), lire 46,505.

« Capitolo 26. Servizio scientifico (materiale), lire 44,000.

« Capitolo 27. Spese di giustizia, lire 33,000. »

PESCETTO. Domando la parola.

Gli onorevoli miei colleghi mi perdoneranno se, volendo fare una proposta su questo capitolo, io mi credo obbligato di premettervi quasi una questione personale, e me lo perdoneranno appunto quando l'avrò svolta, perchè comprenderanno la questione di delicatezza che vi è involta.

Io ho appartenuto per circa quattro anni al tribunale supremo di guerra; ora non vi appartengo più, poichè il tribunale supremo di guerra essendo divenuto tribunale supremo di guerra e marina, e dovendo comporsi sempre dello stesso numero di giudici, ne viene di sua natura che alcuni dei giudici dell'esercito abbiano dovuto cedere il posto ad ufficiali ammiragli della marina. Quindi la proposta che io sto per fare non è cosa che mi riguardi, ma è pura questione di giustizia.

I giudici del tribunale supremo di guerra e specialmente, sento il dovere di dirlo, i giudici che appartengono alla magistratura e che hanno in quel tribunale la maggioranza, oltre il proprio servizio, che disimpegnano come se non avessero questa speciale incombenza, perdono almeno tre giorni della settimana, uno nello studio delle voluminose questioni che sono mandate in revisione al tribunale supremo, un altro nel doverne riferire, e un terzo nel dover compilare le sentenze, le quali, dovendo sempre essere pubblicate, implicano di conseguenza grandemente la loro responsabilità ed il loro amor proprio. Ora, a causa di questo servizio, fin da quando fu istituito il tribunale supremo di cassazione militare, giacchè veramente corrisponde a questo il tribunale supremo di guerra e marina, fu-

rono assegnate a quei giudici 1800 lire a titolo d'indennità per il maggior lavoro che prestavano in confronto degli altri loro colleghi dello stesso grado. Nel 1868 questa indennità fu tolta, con quanta giustizia lo lascio giudicare a voi; giacchè altri impiegati dello Stato, quando sono chiamati a far parte di Commissioni hanno ben altro trattamento. Per esempio, nella Commissione per i ricorsi sulla ricchezza mobile, ci sono le medaglie di presenza per coloro che v'intervengono. Ora, non è giustizia che coloro i quali sono consiglieri di Stato o consiglieri alla Corte d'appello di Firenze e che, oltre al servizio presso ai corpi principali ai quali appartengono, prestano servizio come consiglieri del tribunale supremo di guerra e marina, non è giustizia, dico, che non godano di veruna indennità.

Finchè ho fatto parte di quel tribunale era naturale, o signori, che io mi astenessi dal portare davanti a voi siffatta questione; ma ora che non ci appartengo più, ora che sono esonerato da una fatica che per me veramente era straordinaria, perchè non era abituato a quell'ordine di idee legali che è tanto necessario di avere per funzionare da giudice in quell'illustre consesso, io vi propongo, non l'indennità che avevano prima, perchè le necessità delle nostre finanze m'inducano a proporvi qualche cosa di meno, ma vi domando che, siccome quel tribunale ha estese le sue funzioni, oltre il servizio dell'esercito, a quello della marina, che la marina dia un'indennità almeno a tre dei cinque magistrati che ne fanno parte, e così in complesso vi domando che pel tribunale supremo sia aumentato questo capitolo di 4500 lire, dando così a ciascuno 1500 lire.

Io spero che questa mia modesta proposta, la quale è basata sul principio che ad eguali attribuzioni si devono corrispondere eguali assegnamenti, sarà riconosciuta di tutta giustizia, e come tale accettata dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Aste.

MALDINI. L'avevo domandata io pure la parola...

RATTAZZI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha facoltà di parlare l'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI. Mi pare che la questione sollevata dall'onorevole Pescetto trovi la sua sede più opportuna quando verrà in discussione il bilancio della guerra, dove credo sia stanziata una somma pel tribunale supremo di guerra.

Voci. C'è anche qui. È separato.

PRESIDENTE. Debbo far avvertire che il Consiglio supremo di guerra si compone adesso di due elementi, del terrestre e del marittimo. Questa somma corrisponde alla spesa che ha da stanziare il Ministero della marina per quei membri appartenenti alla marina che concorrono a formare il tribunale supremo di guerra.

RATTAZZI. Però la questione dovrebbe riflettere tanto i membri del tribunale appartenenti alla marina, quanto quelli appartenenti all'esercito; il principio è perfettamente identico.

PRESIDENTE. Onorevole Maldini, ella aveva chiesto la parola?

MALDINI. In principio del capitolo.

PRESIDENTE. Non ho inteso, parlerà dopo. La parola spetta ora all'onorevole D'Aste.

D'ASTE. Mi rincresce di non poter accettare la proposta fatta dall'onorevole Pescetto, quantunque procurerebbe vantaggio ai miei amici ed antichi colleghi, ma io non trovo la necessità di dare questi maggiori assegni, giacchè l'uffiziale ammiraglio che va alle sedute del Consiglio ed ai lavori del tribunale, non lavora per altri servizi. I membri ammiragli del tribunale supremo sono già membri del Consiglio d'ammiragliato ed hanno già un altro soprassoldo.

Mi pare quindi che non sarebbe il caso di dar loro due soprassoldi. Quando le finanze saranno in migliore stato, allora sarò io il primo a dire che bisogna aumentare lo stipendio degli uffiziali in generale; ma oggi, come si trovano le nostre finanze, venire a dare due soprassoldi allo stesso individuo mi pare che sia inopportuno. Per conseguenza mi oppongo alla proposta dell'onorevole Pescetto. Quando si tratterà poi del bilancio della guerra, proporrò anche quest'economia per quel bilancio.

MALDINI. Mi permetta la Camera che chiami la sua attenzione sopra il capitolo riguardante la giustizia militare marittima, ed in specie sopra il nuovo Codice penale militare marittimo.

Io credo che le osservazioni brevissime che sarò per fare sopra quest'argomento potranno essere utili alla Camera anche nella discussione prossima dei provvedimenti finanziari, nella parte cioè dei medesimi che concerne l'unificazione legislativa, in quanto che la Camera potrà dalle mie parole avere cognizione del modo col quale le Commissioni, che il potere esecutivo nomina per coordinare i Codici, adempiono al loro mandato.

Premetto che ignoro di quali persone fosse composta la Commissione che fu nominata dai due ministri della guerra e della marina per coordinare i due Codici, il Codice penale militare, ed il Codice penale militare marittimo.

La Camera ricorderà che nell'anno scorso fu votato il nuovo Codice penale per la marina militare, e che col primo articolo della relativa legge si dava incarico al Governo del Re di coordinarlo col Codice penale militare. La parola *coordinamento* per verità è un po' elastica.

Nonostante le spiegazioni che si trovano nella relazione che precede il progetto di legge della nostra Commissione, come del pari alcune considerazioni svolte nella relazione fatta nell'altro ramo del Parla-

mento dallo stesso onorevole Vigliani, che fu poi ministro di grazia e giustizia, quando il nuovo Codice fu messo in vigore, codeste considerazioni dico potevano dare una traccia sufficiente alla Commissione governativa, incaricata del coordinamento, per vedere entro quali limiti il coordinamento medesimo dovesse farsi.

Io ho fatto parte nel 1865 di una Commissione di coordinamento per il Codice della marina mercantile; ma quella Commissione è andata molto a rilento nel modificare articoli, appunto perchè ha creduto dover intendere in un senso restrittivo il mandato che le era stato conferito, quantunque la legge del 2 aprile 1865 fosse in proposito abbastanza ampia ed esplicita.

Il concetto del Governo e della Commissione della Camera nell'approvazione del Codice per la marina militare era quello che, per così dire, vi fossero due tribunali supremi, l'uno per la guerra, composto di uffiziali generali dell'esercito, l'altro per la marina, composto di ammiragli; però il presidente si voleva che fosse uno solo per codeste due sezioni del tribunale suddetto. Questo concetto sarà stato buono, sarà stato cattivo, io non entro adesso nel merito della questione; faccio però osservare alla Camera come la Commissione di coordinamento ha per primo punto modificato questo concetto di un solo tribunale supremo di guerra composto di generali e di ammiragli.

Invero la relazione fatta nell'altro ramo del Parlamento diceva a questo proposito, che forse si sarebbero incontrate difficoltà non pochè nel mantenere qui in Firenze un certo numero di ammiragli, quanti erano necessari per comporre codesta sezione, che io chiamerò sezione marittima del tribunale supremo di guerra e marina. Ed infatti si sarebbero forse trovati questi inconvenienti. Dunque io non voglio censurare il fatto di un solo tribunale supremo per l'esercito e per la marina. Solamente mi pare che la Commissione sia andata un po' più in là, perchè avrebbe dovuto almeno attenersi a quanto era suggerito nella dotta relazione dell'altro ramo del Parlamento.

Infatti il Senato del regno aveva accennato al modo di comporre questo nuovo ed unico tribunale supremo per le due armate di terra e di mare, mentre la Commissione ne ha fatto qualche cosa di intieramente diverso. Ma essa è andata ancor più in là, ha toccato anche una questione di competenza, e questa la credo cosa molto grave. Dal momento che la questione di competenza era stata votata dai due rami del Parlamento, qui non c'era più questione da coordinare, ed una questione di competenza è troppo grave per lasciarla risolvere da una semplice Commissione governativa di coordinamento.

Sopra questo proposito io chiamo l'attenzione speciale dell'onorevole ministro della marina.

Il Codice, come era stato votato dai due rami del Parlamento, all'articolo 360 indicava gli individui soggetti alla giurisdizione dei tribunali marittimi, e spe-

cificava al paragrafo 1 « i militari dell'armata e tutti coloro che fanno parte dei corpi militari marittimi o delle amministrazioni destinate al servizio della marina militare. »

È superfluo che io chiami l'attenzione dell'onorevole ministro sopra quest'ultima prescrizione, perchè egli certo lo sa che noi abbiamo nella marina alcune persone le quali, togliendo via le parole « amministrazioni destinate al servizio della marina militare, » non sarebbero più comprese in quest'articolo, e quindi legalmente non più soggette al presente Codice.

Abbiamo, per esempio, tutti gli operai negli arsenali che, quando sono impiegati negli arsenali a lavoro, devono naturalmente andar soggetti al Codice penale della marina; abbiamo a bordo i commessi ai viveri; abbiamo tanti altri individui che sfuggiranno tutti all'azione del Codice stesso, pel solo fatto d'aver eliminato dall'articolo 365 le parole « e delle amministrazioni destinate al servizio della marina militare. »

Io non pretendo una risposta dall'onorevole ministro, che forse non avrà neppur posto mente a questi cambiamenti portati dalla Commissione, ma desidero solo che egli vi rifletta sopra.

Vi sono poi altre modificazioni sulle quali non intratterò ora la Camera, ma voglio soltanto limitarmi ad invocare la sua attenzione sull'articolo 366 di questo Codice penale marittimo.

L'articolo 366 serve a stabilire la competenza dei tribunali militari marittimi per tutti i reati dei forzati nei bagni.

Una volta, è vero, i bagni dipendevano dalla marina, e in tutti gli arsenali si adibivano i galeotti come operai; allora forse stava bene questa competenza del tribunale della marina nei reati de' galeotti; ma oggi che i bagni marittimi dipendono dall'amministrazione dell'interno, questa cosa non va più.

Negli arsenali del primo dipartimento ci sono ancora i galeotti a lavorare come operai, e ne ignoro il motivo, ma nel secondo e terzo non ci sono più, fortunatamente, e quindi non c'è più lo stesso motivo per ammettere le disposizioni dell'articolo che ho citato. Parmi che vi saranno sempre delle spese enormi per i trasporti dei giudicabili, qualora si conservasse l'articolo suddetto. Per esempio, da Ancona e Brindisi li farete andare a Venezia; dalla Sicilia li manderete a Napoli per farli giudicare.

Io credo quindi che l'onorevole ministro avrà bisogno di venire alla Camera con un progetto di legge allo scopo di regolare questa questione, sulla quale ho creduto opportuno di richiamare la sua attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetto insiste sulla sua proposta, o la ritira?

PESCETTO. Io insisto vivamente, perchè la credo una questione di alta giustizia, che spero i miei onorevoli colleghi non vorranno respingere.

BERTOLÈ-VIALE. Chiedo di parlare.

Ho domandato la parola semplicemente per rilevare una frase pronunciata dall'onorevole Pescetto. Egli, dopo aver detto che era stato tolto questo soprasoldo ai giudici del tribunale supremo di guerra nell'anno 1868, soggiungeva: lascio giudicare con quanta giustizia.

Or bene fu appunto nell'anno 1868 che venne tolto questo soprasoldo ai giudici del tribunale supremo di guerra.

Ma io debbo fare notare che questa proposta era stata fatta durante la discussione del bilancio 1867 ed accettata da uno dei colleghi dell'onorevole Pescetto, che era allora al Ministero, cioè dall'onorevole generale Di Revel.

Del resto mi pare che la proposta dell'onorevole Pescetto si potrebbe per ora sospendere di votare.

Io concordo in parte coll'onorevole Pescetto sulla convenienza di dare, se non un soprasoldo, almeno qualche cosa che gli somigli, ai giudici di parte civile che fanno parte del tribunale supremo di guerra; ma è una proposta che bisognerebbe trattare complessivamente, e per conoscere la spesa che importa anche per la parte da accollarsi al bilancio della guerra. Ed è bene la Camera sappia che, quando venne pubblicato il Codice per l'esercito di terra nel 1859, l'intenzione del legislatore fu che i giudici di parte civile, i quali erano chiamati a comporre il tribunale supremo di guerra, dovevano essere precisamente dei consiglieri della Corte di cassazione. Ma siccome, in quel turno di tempo, quando venne messo in vigore il Codice, la Corte di cassazione che era a Torino fu trasportata a Milano, così successe che furono chiamati a fare le funzioni di giudici presso il tribunale supremo di guerra dei consiglieri di Stato, e seguì questo sistema anche quando fu trasportata la capitale a Firenze. È verissimo quello che ha notato l'onorevole Pescetto, che questi funzionari, oltre l'ufficio della loro carica, hanno, come membri del tribunale supremo, un lavoro delicato e laborioso; giacchè sono essi che compilano e redigono le sentenze, mentre i membri del tribunale supremo, per la parte militare, non fanno che emettere il loro voto, e servono essenzialmente a fissare i criteri per la saggia tutela della militare disciplina.

Io dunque, come diceva, crederei che la Camera dovesse sospendere la proposta dell'onorevole Pescetto, per esaminarla complessivamente con la quota parte che spetterebbe al bilancio della guerra. Allora la Camera potrà meglio giudicare se sia il caso di aggiungere, sia per l'uno che per l'altro Ministero, le somme che occorrono e la loro entità, quando credesse adattare il sistema di concedere codesti soprasoldi.

CORRADO. Io voleva fare qualche osservazione a quanto disse poc'anzi l'onorevole Maldini circa certe incongruenze che si rilevano tutti i giorni in ordine all'applicazione del nuovo Codice militare di marina.

Veramente sono stato dolente che l'onorevole ministro non abbia potuto dare tosto qualche risposta alle urgenti domande dell'onorevole Maldini; ma ciò è naturale in un militare, come è appunto l'onorevole ministro, non troppo famigliare con questioni legali, e che d'altronde si trova da poco tempo al possesso del portafoglio della marina. Ma egli mi permetterà, in aggiunta di quanto diceva poco fa l'onorevole mio amico e collega Maldini, di osservare che la incongruenza che risulta attualmente dall'aver assoggettato alla giurisdizione militare marittima i reati commessi dai forzati, costituisce veramente un pubblico scandalo. Si veggono qua e là vagare lungo le strade, che riuniscono le varie città d'Italia, dei forzati che debbono recarsi dai bagni alla sede del tribunale marittimo per esservi giudicati. E di che cosa? D'infrazioni regolamentari talvolta.

È naturale che in ciascuna delle nostre diverse città sieno in vigore anche diversi regolamenti, dimodochè si trovano talvolta imbarazzati d'assai anche i magistrati nell'applicare il Codice o il regolamento.

Portate, o signori, la vostra attenzione su questa grande incongruenza, cui sarebbe necessario porre un riparo.

A ciò gioverebbero alcune riforme urgentissime da introdursi nei Codici, e in quello militare soprattutto, sebbene sia di freschissima data. Voi però rammenterete, o signori, la discussione che ebbe luogo nella Sessione ultima, in cui la Camera dovè cedere alla voce grave ed imponente del deputato Pisanelli, il quale soffocò in certo modo la discussione, presentando molti emendamenti ai Codici che stavano per approvarsi; ma, se non erro, la Camera adottò pure un ordine del giorno col quale si lasciava sperare che in breve si sarebbe tornati su tali questioni; ve n'è una gravissima, ed io la cito ad esempio. Mentre in tutte le legislazioni nazionali abbiamo a guarentigia degli accusati l'estrazione dei giudici circondata di molte formalità, le quali appunto non tendono ad altro che ad accertare l'accusato che non si è voluto far sorpresa alla religione, per così dire, della giustizia, l'accusato militare invece, anche pei reati più gravi (parlo degli accusati militari nella gerarchia più alta), manca assolutamente di questa guarentigia. Allorquando un militare è indiziato, dal semplice reato di diserzione o di disobbedienza fino al reato di alto tradimento previsto dal Codice penale di mare e di terra, egli deve essere giudicato da giudici militari, i quali, secondo le tabelle che noi vediamo nel Codice, devono essere estratti a sorte da quel dato numero di ufficiali che devono essere messi nell'urna. Chi assiste all'estrazione di questi giudici? Nessuno; nè si è sicuri che dessa sia circondata da tutte quelle guarentigie a cui l'ultimo cittadino ha diritto; diffatti noi sappiamo che, allorquando si fa l'estrazione dei giurati, ciò avviene al cospetto della Corte che presiede a quest'atto,

di un cancelliere che autentica l'attuazione di questa formalità e finalmente della difesa, ossia di chi rappresenta l'accusato; ma se tutto questo la legge lo esige in modo sacramentale per il più volgare degli uomini, quando egli sia accusato di qualche crimine, perchè mai queste stesse guarentigie non si dovranno adottare a vantaggio e del soldato, e del sott'ufficiale, e dell'ufficiale, dall'ultimo al più alto grado della gerarchia militare? Eppure, onorevolissimi signori, niente di simile si riscontra, nè nel Codice militare di terra, nè nel Codice militare di marina.

Io cito quest'esempio, perchè tempo fa ne tenni parola anche con un rispettabilissimo militare del nostro esercito, ed egli non potè a meno di riconoscere l'incongruenza della legge a questo riguardo.

Questa, come vedete, è questione che non ha nulla a fare coi colori politici; essa ha attinenza alle guarentigie di tutti, e parmi sia più che sufficiente per richiamare l'attenzione del signor ministro e della Camera intiera, affinchè si possa sperare che al più presto una Commissione di uomini, non solo di scienza, ma ancora di buona volontà e di pratica, debba occuparsene e fare studi onde riformare delle disposizioni che assolutamente debbono scomparire dal Codice nostro, ed aggiungervi quelle guarentigie che da tutte le altre leggi dello Stato sono accordate.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io non risposi all'onorevole Maldini, quantunque avessi compresa tutta l'importanza delle sue osservazioni, perchè si trattava di semplici raccomandazioni, che già attiravano la mia attenzione sul soggetto; ora però che un altro onorevole deputato tenne pure discorso di quella materia, prometto, tanto all'onorevole Maldini quanto all'onorevole preopinante, di fare studiare nuovamente questo Codice, quantunque di recente pubblicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetto ha proposto...

PESCETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

PESCETTO. L'onorevole Bertolè-Viale disse che non sapeva con quanta giustizia io avessi detto che l'indennità ai giudici del tribunale supremo era stata tolta nel 1868. Ma effettivamente poi l'onorevole Bertolè-Viale lo ha confermato egli stesso.

Io non ho accennato che ciò fosse avvenuto piuttosto sotto il Ministero del quale egli faceva parte, o sotto l'antecedente; ho detto semplicemente che l'indennità era cessata nel 1868, non so neppure se nei primi mesi o nei susseguenti.

Fatta questa rettificazione, dichiaro di associarmi perfettamente alla proposta dell'onorevole Bertolè-Viale, che, cioè, la questione sia lasciata in sospenso, e per conseguenza lo sia pure l'importo di questo capitolo, come appunto proponeva l'onorevole mio amico Rattazzi, affinchè sia discussa nella discussione gene-

rale, quando si parlerà, nel bilancio della guerra, delle spese di giustizia, attesochè su questo appunto gravita la maggiore somma che è relativa al tribunale supremo di guerra.

Quindi io sospendo la mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetto sospendendo la sua proposta, pongo ai voti il capitolo 27, *Spese di giustizia*, in lire 33,000.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli :)

« Capitolo 28. Spese giuridiche di patrocinio legale, lire 12,000.

« Capitolo 29. Spese di stampa, lire 50,000.

« Capitolo 30. Spese diverse pel servizio del Genio militare, lire 10,000.

« Capitolo 31. Noli, trasporti e missioni, lire 55,000.

« Capitolo 32. Assegnamenti diversi, lire 18,215 04.»

Invito l'onorevole Depretis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI, E INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BREDA SUL MACINATO.

DEPRETIS, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (V. Stampato n° 8-H)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole D'Ayala a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

D'AYALA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno alla cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati demaniali. (V. Stampato n° 62 A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata ed istruita ai signori deputati.

Essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, debbo partecipargli che il Comitato ha ammesso alla lettura una proposta di risoluzione stata presentata dall'onorevole Oliva.

Ho già interpellato l'onorevole Oliva sul quando fosse disposto a svolgere la sua proposta; ma mancando allora l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, fu sospesa ogni deliberazione onde conoscere in qual giorno gli convenisse di assistere a tale svolgimento. Essendo oggi presente, gli rinnovo la domanda.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura industria e commercio. Dopo i concerti presi coll'onorevole Oliva, si potrebbe fissare il giorno di lunedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Rimane inteso che lunedì, 16 corrente, l'onorevole Oliva svolgerà la sua proposta.

Essendo presente il ministro delle finanze, do lettura della seguente domanda dell'onorevole Breda:

« Il sottoscritto desidera rivolgere al signor mini-

stro delle finanze due interrogazioni relative alla tassa sul macinato. »

Prego il signor ministro a dichiarare se, e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

SELLA, ministro per le finanze. Sarebbe opportuno che l'onorevole Breda volesse espormene prima l'oggetto, poichè, se fossero questioni di fatto, io non potrei rispondere senza pigliare le necessarie informazioni.

Quando l'onorevole Breda mi usi la cortesia che gli chiedo, io sono a disposizione sua e della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Breda, accenni, senza svolgere, l'oggetto delle sue interrogazioni.

BREDA. La prima interrogazione non è che la ripresentazione di una interrogazione già fatta al ministro delle finanze dal nostro collega Torrigiani nella tornata del 27 aprile sui risultamenti della Commissione d'inchiesta votata dalla Camera il 26 gennaio 1869.

Il ministro delle finanze ha detto allora che desiderava aspettare qualche giorno prima di determinare quello nel quale risponderrebbe, e chiedeva facoltà di attendere a fissare questo giorno un'altra tornata, riconoscendo che si *solleverà una questione assai grave e desiderando egli di avere i ragguagli convenienti.*

Ora sono già passati 12 o 13 giorni, e ci avviciniamo a quello in cui si dovrebbe cominciare la discussione sui provvedimenti finanziari; e siccome credo che sarebbe utile che prima si esaurisse questa questione, e siccome il ministro Sella è il *padre* del macinato e conosce a fondo tutto quello che si riferisce a questa questione, credo di non essere indiscreto chiedendo al signor ministro di voler fissare il giorno in cui risponderà, e possibilmente presto.

La seconda interrogazione è mia propria.

Nella relazione che ha presentata il signor ministro Sella sulla applicazione della legge che impone una tassa sul macinato non ho trovato allegato un rapporto di una Commissione che, a quanto ne dicono i giornali, fu nominata per esaminare il contatore od il misuratore.

Questa Commissione si disse composta dei signori commendatore Gherardi, presidente dell'istituto tecnico fiorentino e dei cavalieri Del Beccaro, Becchi, Calignon, Donati, Merlo e di due impiegati del Ministero delle finanze.

Nella relazione presentata dal ministro ho veduto un rapporto del Brioschi, del Giorgini, nostro collega, e del Donati, nel quale si fa un confronto tra il misuratore ed il contatore, pronunciandosi per quest'ultimo, e siccome si dice che la Commissione suindicata abbia presentata una relazione favorevole invece piuttosto al misuratore che al contatore (ed anche io sono di quelli che pensano ed hanno sempre parlato in questo senso, cioè che col contatore sarà difficile percepire una gran somma e che per ciò ottenere bisognerà ricorrere ad un misuratore o ad un pesatore), così io chiederei che per illuminare i colleghi in tale gravissima

questione, il ministro, se esiste questa relazione, avesse la compiacenza di comunicarla alla Camera. La semplice domanda che io gli faccio pertanto è di sapere se è disposto a fare tale presentazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se la Camera non si oppone, sceglierei anche io la seduta di lunedì prossimo per rispondere tra un bilancio e l'altro sì all'una cosa che all'altra. Ciò per non interrompere la discussione dei bilanci. Se questo giorno potesse soddisfare anche all'onorevole Torrigiani...

TORRIGIANI. Domando la parola.

L'onorevole ministro, appunto come ha detto l'onorevole collega Breda, chiese che sia differito di qualche giorno lo stabilirsi quello in cui io dovrei fare la mia interrogazione.

Ora io domando all'onorevole ministro: il lunedì prossimo sarebbe il giorno stesso stabilito per udire la mia interrogazione?

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente io confesso, siccome ho l'abitudine di mettere i punti sugli *i*, che tutti questi giorni ebbi tanto da fare che non ho potuto attendere a tutto quel che avrei dovuto, e neppure ho potuto occuparmi dell'interpellanza che vuole rivolgermi l'onorevole Torrigiani. Io adesso, proponendo lunedì, dal quale ci separa ancora una settimana di tempo, confido di poter in quel giorno avere gli elementi per rispondere ed entrare addirittura nell'argomento.

Qualora, invece, lunedì non fossi sufficientemente preparato, non esiterei né punto né poco a fare la confessione plenaria della mia posizione, ed a chiedere, occorrendo, l'indugio di un giorno o due.

TORRIGIANI. Mi permetta, onorevole ministro: questo solo io chiedo (ed è già stato accennato molto opportunamente dall'onorevole Breda), cioè che l'interpellanza si faccia prima che cominci la grande discussione, la quale non dovrà certamente permettere nessuna interruzione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sono pienamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Torrigiani.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PEL 1870.

PRESIDENTE. Si torna alla discussione del bilancio della marina.

« Marina mercantile. — Capitolo 33. Corpo delle capitanerie di porto. » Somma proposta dal Ministero e dalla Commissione, lire 660,942.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

MALDINI. Voglio sperare che se nella Camera ci furono sventuratamente dissensi riguardo alcuni capitoli concernenti la marina militare, ora codeste differenze

non potranno più manifestarsi, dacchè si tratta della marina mercantile.

Gli onorevoli miei colleghi vogliano adunque essermi benevoli della loro attenzione per le poche cose che ho da dire circa questo ramo di servizio pubblico che richiede, a parer mio, tutta l'attenzione del Governo e del paese, e del quale non si parlò per anco in questa discussione.

Io credo che la marina mercantile sia l'oggetto unico dell'esistenza della marina militare; per conseguenza spero che l'onorevole ministro per la marina prenderà a cuore gli interessi di questo ramo di pubblica amministrazione.

Non nascondo che temo che presso il Ministero della marina, la questione *marina mercantile* sia considerata soltanto come parte burocratica, anzichè nel vero senso nel quale devesi intendere quel ramo di servizio che favorisce tanto l'incremento della prosperità nazionale. Osservo anzitutto all'onorevole ministro della marina, come da circa tre anni manca il titolare che nel Ministero dovrebbe dirigere la marina mercantile. C'è, è vero, il direttore dei servizi amministrativi al Ministero della marina, il quale è incaricato anche di questo ramo di amministrazione; ma non credo che un uomo possa adempiere a codesti due incarichi contemporaneamente. Perciò ritengo necessario che il Ministero addivenga sollecitamente alla nomina, o di un nuovo direttore dei servizi amministrativi, oppure di un direttore definitivo della marina mercantile. Con ciò io son ben lontano dal supporre nemmeno che il funzionario, il quale dirige oggidì questi due servizi, non faccia tutto il possibile per dirigerli colla maggiore alacrità e col maggiore interesse possibile, anzi so che ciò avviene in fatto. Ma dagli uomini non si può domandare di più di quello che effettivamente possono fare.

Nello scorso anno, quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, si sono toccate indirettamente alcune questioni concernenti la marina mercantile. Io adesso non voglio ripetere queste questioni, poichè non desidero di sollevare oggi in quest'aula una discussione, tanto più che è desiderabile e sperabile che il bilancio della marina sia ultimato nella odierna seduta. Voglio soltanto ricordare all'onorevole ministro della marina come l'onorevole Casaretto, l'anno scorso, abbia rivolto una domanda al ministro della marina, l'onorevole Riboty, circa le tasse d'ancoraggio ed il pareggiamento della bandiera nazionale con le navi di bandiera estera. L'onorevole Riboty disse allora che avrebbe studiato la questione, che anzi di questo si era preoccupato d'accordo col ministro degli affari esteri. Pregherei l'onorevole ministro della marina di tenere a memoria queste raccomandazioni, che io oggi per conto mio ripeto in quest'aula, non vedendo presente l'onorevole Casaretto.

Nello scorso anno, in occasione della discussione del

bilancio dei lavori pubblici, come ho già detto, si parlò di talune questioni che concernevano la marina mercantile (poichè la Camera sa benissimo che noi disgraziatamente abbiamo le attribuzioni dei vari Ministeri alquanto confuse), ed a proposito di quel bilancio, al capitolo riguardante il servizio postale marittimo, si trattò dell'importante argomento delle società di navigazione a vapore.

Mi duole di non veder presente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, al quale io vorrei di buon grado fare un elogio per la nomina d'una Commissione, che egli ha istituita testè, riguardante il riordinamento dei sussidi alla navigazione a vapore e l'incremento della navigazione medesima.

Su questo proposito mi permetto anche richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della marina, poichè egli sa benissimo (mi perdoni la Camera se debbo risalire a tempi molto lontani) come dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza, da quell'epoca data il decadimento delle marine italiane. Io non credo che questo decadimento provenga dalla scoperta del Capo di Buona Speranza, ma invece dal non aver saputo o voluto le marine italiane di allora approfittare di quella scoperta.

Oggi noi abbiamo un fatto consimile, il taglio dell'istmo di Suez. Credo che se in oggi la marina italiana non vorrà o non saprà approfittare di codesto fatto così importante, forse si ripeterà per essa la medesima storia avvenuta per la scoperta del Capo di Buona Speranza. Egli è vero che noi abbiamo in Italia alcuni uomini molto intraprendenti, come, per esempio, l'onorevole senatore Bixio, il quale oggi si mette a capo di una spedizione, che io spero potrà riuscire, e che sarà di grande utilità alla nazione.

Vi è pure un altro uomo, che gode di poter nominare qui, ed è l'egregio Rubattino, di Genova, il quale fa anche egli ogni sforzo per dare incremento alla navigazione a vapore. Ho veduto infatti nei giornali alcune sue circolari, nelle quali accenna ad un viaggio che intende di far eseguire nientemeno che al Giappone, e sarà certamente quello il primo bastimento mercantile italiano a vapore che approderà in quel paese. Ma queste intraprese io vorrei che il ministro della marina cercasse di aiutarle, dando loro tutto quell'incremento, del quale un ministro della marina deve essere desioso e capace. Quindi desidererei che il ministro avesse a cuore tutte quante quelle questioni, le quali, quantunque siano staccate dal suo Ministero, pure hanno un interesse vitalissimo per la marina, e sarei felice se esso stesso prendesse la iniziativa di alcuni di questi sforzi, anzichè lasciarla prendere da altri.

Ho veduto infatti con giubilo l'onorevole ministro del commercio, il mio amico Castagnola, il quale ha preso egli l'iniziativa in un ramo importantissimo della marina mercantile, quale è quello della pesca.

Un altro argomento è quello pure dell'insegnamento tecnico. Però nella Commissione nominata per codesto riordinamento dell'insegnamento tecnico non ho veduto nessuno che rappresentasse il Ministero della marina. So che vi sono alcune persone in quella Commissione che si intendono molto bene di marina, come l'onorevole D'Amico; ma come rappresentante il Ministero della marina non ne ho veduta alcuna. Così nel Consiglio del commercio. In quel Consesso ho veduto che l'onorevole ministro Castagnola si è proposto di studiare le questioni relative alle nostre colonie, ai nostri connazionali domiciliati all'estero, ma non vedo alcuno incaricato dal Ministero della marina nel Consiglio del commercio. Così nel contenzioso diplomatico, dove si trattano questioni importantissime di marina, di diritto pubblico ed internazionale, non vedo alcuna persona la quale rappresenti la marina. Lo stesso dicasi infine per quanto riguarda la Giunta superiore di statistica. So che la marina mercantile molto lodevolmente fornisce forse la dose maggiore dei dati statistici a quella direzione, ma io credo che in quella Giunta ci dovrebbe essere uno che rappresenti il Ministero della marina, non fosse altro che per tale motivo.

Bramerei poi di chiamare l'attenzione del ministro della marina sopra la necessità di sorvegliare il servizio semaforico. Come ben sa la Camera, questo servizio dipende dalla direzione generale dei telegrafi, mentre io vorrei dipendesse dalla marina, poichè serve esclusivamente per le corrispondenze tra il mare e la terra. Ora questo servizio credo che abbia bisogno di essere sorvegliato. Abbiamo veduto alcune pubblicazioni di giornali negli scorsi giorni le quali accennavano ad alcune lagnanze, ad alcuni difetti nel servizio medesimo. Pregherei dunque il ministro della marina ad occuparsene, e così pure ad occuparsi della illuminazione dei fari sulle nostre coste.

L'anno scorso io ho chiamato l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra i fari, che in tutti i paesi di questo mondo si accendono al tramonto del sole, mentre che da noi si aspetta talvolta per farlo che sia notte buia.

Tutto ciò richiederebbe evidentemente un servizio di polizia delle coste, che è pur necessario che il ministro una buona volta pensi ad istituire, e lo accenno tanto più volentieri dopo le comunicazioni che ci ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio nello aprirsi della odierna seduta.

L'onorevole ministro della marina deve rammentare alcuni desiderii manifestati prima d'ora da alcuni porti del regno circa i mezzi di salvataggio. Non dirò che convenga che il Governo si faccia iniziatore di questo speciale servizio, dico solo che dove trova le disposizioni per farlo, le favorisca ed anche le promuova.

Io ritengo che, tanto a Napoli come a Genova e Venezia, qualora il Governo mostrasse per poco di occu-

parsene, sorgerebbero facilissimamente delle società di salvataggio per le quali non occorrono grandi mezzi, ma bastano poche migliaia di lire e l'appoggio del Governo.

Per ultimo farei una raccomandazione, non dirò una interrogazione al ministro.

Io non so per qual motivo la legge sulla Cassa degli invalidi della marina mercantile non sia ancora stata estesa alle provincie venete. Quella è una legge che credo buona e utilissima anche alla marina, poichè regola l'andamento di quell'opera pia al pari delle altre opere pie, ed anzi con sensi più liberali ancora perchè fa intervenire nei Consigli anche gli stessi sovvenzionati. Che ne succede a Venezia? Che questa Cassa è amministrata ancora colle norme dell'amministrazione austriaca, che lascia la Cassa alla capitaneria del porto, la quale fa tutto il meglio che gli è possibile, ma ne avviene che quelli che amministrano questa Cassa, siccome sanno che nel resto d'Italia la legge dà una sovvenzione agli amministratori, così richiedono anch'essi la sovvenzione. Questi però non sono gli stessi impiegati che sarebbero, qualora a Venezia fosse estesa la legge del 28 luglio 1861. Quindi nasce una confusione.

Ad ogni modo è certo che sorgono delle lagnanze, perchè quelli che non sono abituati a veder toccare questo fondo, credono che ciò non si faccia nel resto d'Italia e che sia questa una eccezione per quella provincia, e per di più non hanno il vantaggio di poter amministrare da se stessi la cassa, come succede nelle altre provincie. Io per conseguenza pregherei l'onorevole ministro di pensare alla estensione della legge del 28 luglio 1861 alle provincie venete, naturalmente accompagnata da quegli statuti speciali che si sono fatti a seconda delle condizioni delle varie località dove c'era una cassa invalidi. Avverto che il fondo della Cassa invalidi della marina mercantile in Venezia è un fondo rilevantissimo, non minore forse che di poco da quello della cassa di Genova.

Vorrei ancora parlare sul Codice della marina mercantile, ma per non stancare la Camera mi riservo farlo quando verrà in discussione la legge sull'unificazione legislativa.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Credo inutile rispondere all'onorevole Maldini, non avendo egli fatto che delle semplici raccomandazioni.

Però posso assicurare l'onorevole Maldini e la Camera, che questa parte dell'amministrazione della marina mercantile m'interessa moltissimo, e che in molte delle Commissioni di cui l'onorevole preopinante ha parlato, il Ministero della marina ha preso parte; ed io spero che il discorso dell'onorevole Maldini, se non potrà aggiungere eccitamento a me, potrà però sempre spingere le amministrazioni che si occupano di questa materia, a por mente all'importanza della marina mercantile del nostro paese.

RICCI. Chiedo di parlare.

Io non ho chiesto la parola sulle proposte fatte dall'onorevole Maldini, ma per un altro fatto. Cade in acconcio, in questo capitolo, di trattare brevissimamente di una questione già proposta dall'onorevole Negrotto nella discussione generale. Raccolsi le parole dell'onorevole ministro quando, trattandosi di dare schiarimenti intorno alle domande dell'onorevole Negrotto, diceva: invece di obbligare quegli uomini soggetti alla leva al servizio, e che erano stati dal Consiglio di leva esentati per difetti, io dissi loro: presentatevi davanti alla Commissione superiore sanitaria, ed essa vedrà se siete ammalati. In tal modo si troncava la questione; ma essi si sono ricusati. Esiste una lettera del sindaco di Genova, in cui si riconosce giusta la condotta del ministro...

NEGROTTA. Domando la parola.

RICCI. Ora, nella settimana scorsa, se non erro, o otto o dieci giorni fa al più, il consigliere comunale di Genova, delegato al Consiglio di leva, dette la sua dimissione, accennando ad irregolarità e pressioni per parte dell'autorità superiore. Se ciò che mi è stato riferito è vero, sembrerebbe che il Consiglio comunale, dopo aver avuto cognizione dei fatti, deliberava che fosse riconfermata la nomina di questo consigliere come manifestazione di approvazione della sua condotta; ed anzi pare che, sulla proposta di un altro consigliere, veniva incaricato il sindaco di fare qualche ufficio presso il Ministero.

La questione, secondo me, è gravissima, e desidererei che se ne trattasse ora, imperocchè, dovendosi dalla Commissione della Camera fare la relazione sulla legge di leva, che venne dal Ministero presentata alla Camera, è bene che si veda in qual modo debbasi formulare l'articolo che dice: « Il ministro ha facoltà di annullare le deliberazioni del Consiglio di leva nell'interesse della legge. » Se questa facoltà che la legge dà al ministro non è meglio spiegata, in allora io credo che, per un individuo sottomesso al Consiglio di leva, le garanzie spariscono affatto tostochè il ministro, che ha la facoltà di annullare, dopo l'annullamento si arroga la facoltà di arruolare. A dir vero è una illusione questa, non una garanzia.

Nell'esercito, per le informazioni che ebbi, sembrerebbe che non si sia mai verificato il caso che un ministro, dopo avere annullato le operazioni di un Consiglio di leva, abbia di sua autorità ordinato l'assento di individui.

Nel fatto speciale si tratterebbe di parecchi individui, dieci o dodici, non saprei il numero, i quali vennero dal Consiglio di leva dichiarati inabili per vizi e difetti. Il ministro ha creduto, per ragioni che naturalmente saranno state a senso suo giuste, di annullare questa decisione; e quindi il ministro rimandò questa sua risoluzione al Consiglio di leva onde la riesaminasse.

Se sono bene informato, parrebbe che il Consiglio di leva abbia persistito nella sua deliberazione, mutando però i sanitari i quali agivano come periti.

Il ministro, credendo che anche questo secondo giudicato del Consiglio di leva non fosse conforme alla giustizia, l'annullò egualmente. Probabilmente avrà consultato chi di dovere, e venne infine nella determinazione di ingiungere a questi individui di arruolarsi. Pare che taluni, spaventati da questa determinazione, emigrassero; di qualche altro si raccontano aneddoti. Si dice di uno che, non voleandolo ricevere il corpo, perchè non regolarmente arruolato, non volendo il Consiglio di leva dichiararlo abile, perchè credeva non lo fosse, e quindi respinto dalla caserma, avvenne che si ammalasse. Egli allora corse all'ospedale militare, che non potè riceverlo, perchè non assentato. Si decise in ultimo di andarsene a casa sua; ma, appena ivi ricoverato, ecco che i carabinieri lo arrestano come disertore.

A questo riguardo io dirò francamente che, se la legge dà facoltà al ministro di annullare le deliberazioni dei Consigli, non gli concede quella di arruolare di sua autorità, poichè questa sarebbe un'esorbitanza, qualunque guarentigia a favore del cittadino scomparirebbe.

Io quindi desidero conoscere, nella questione che sottopongo, in qual modo il signor ministro intenda risolverla; giacchè, facendo io parte della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla leva, mi regolerò piuttosto in un modo che in altro nel consigliare l'adozione o meno dell'articolo il quale dà facoltà al ministro di annullare le deliberazioni dei Consigli di leva.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Non sembri strano alla Camera se sorgo io a dare una prima risposta all'interpellanza che venne mossa dall'onorevole mio amico il deputato Ricci; ma, siccome io ebbi l'onore di reggere per circa un mese il Ministero della marina, e siccome in quel frattempo si verificarono alcuni di quei fatti ai quali alludeva l'onorevole Ricci, così ho creduto conveniente di presentarmi davanti alla Camera onde dare quelle spiegazioni che fossero del caso per ciò che riguarda il fatto mio, e di assumerne intiera la responsabilità.

L'affare a cui allude l'onorevole mio amico interessa ben tre ministri della marina, perchè venne iniziato sotto l'onorevole Riboty, venne proseguito sotto l'interinale mia amministrazione, e venne finalmente condotto a termine dall'onorevole ammiraglio Acton il quale è pronto anche per sua parte a dare tutte le spiegazioni in proposito.

Egli è d'uopo che la Camera si faccia un'idea precisa del come andarono le cose.

Si trattava della leva dell'anno 1848. Osservava il ministro della marina, l'onorevole Riboty, come in quella operazione il numero dei riformati dal Consiglio di leva di Genova fosse salito al doppio dell'anno precedente, e siccome molti erano i reclami i quali pervenivano al ministro della marina in proposito, egli ha creduto conveniente di promuovere un'ispezione.

Da cotesta ispezione risulta come, a parere dell'egregio sanitario il quale la compiva, vi fossero, se non erro, undici iscritti i quali erano stati indebitamente riformati.

A seguito di questo parere l'onorevole Riboty invitava il Consiglio di leva a volere rivenire sulle primitive determinazioni; ma il Consiglio di leva pretendeva che ciò non si potesse fare se prima non erano annullate le sue determinazioni. L'onorevole Riboty le annullava, e, seguendo un sistema che sino allora era invalso presso il Ministero della marina, e che io mi affretto a dire che non ho creduto punto conforme alla legge, nel mentre che annullava queste deliberazioni, inviava di nuovo l'affare allo stesso Consiglio perchè volesse una seconda volta esaminarlo.

Egli è ben naturale che il Consiglio, che già una volta aveva esaminato l'affare e si era pronunciato in un senso, la seconda volta trovasse conveniente di pronunciarsi nella stessa guisa.

Io non intacco menomamente l'onorabilità dei componenti quel Consiglio di leva, sono persone tutte onorevolissime; ma, siccome avevano pronunciato una sentenza la prima volta, era naturalissimo che anche la seconda volta confermassero il loro primo verdetto.

Debbo qui anche attestare come il Consiglio di leva di Genova si circondasse di guarentigie straordinarie, facendo intervenire oltre i medici ordinari militari, eziandio dei medici borghesi, e anzi questi erano due notabilità, lustro, ornamento e decoro di quella città.

Il risultato di questo esame si fu che per qualcheduno andarono concordi i pareri tanto dei dottori borghesi quanto dei militari, tanto sulla riforma quanto sull'idoneità al servizio; per la maggior parte invece i pareri furono disformi, mentre i periti borghesi credevano che fossero inabili al servizio, i dottori militari erano di diversa opinione.

Però l'opinione dei dottori borghesi venne accolta dal Consiglio di leva.

Comunicato frattanto questo verbale (e qui comincia, signori, la parte mia, perchè precisamente in quel turno di tempo cessava l'ammiraglio Riboty dall'avere l'amministrazione della marina, ed io era chiamato a reggerlo provvisoriamente), comunicato allora sotto la mia amministrazione questo verbale al Consiglio superiore di sanità per l'esercito, il medesimo Consiglio trovò che non fossero appaganti, che non fossero pienamente soddisfacenti le ragioni che erano state allegate, per far luogo alla riforma; però osservava che egli non poteva pronunciarsi con vera cogni-

zione di causa, se non nel caso in cui questi iscritti comparissero avanti a lui, ed invitava il ministro della marina a farli presentare, onde poter prendere una fondata decisione.

Invitati questi individui a volersi recare alla capitale per presentarsi avanti il Consiglio di sanità, i medesimi si rifiutarono, e, per quanto ho potuto conoscere, si rifiutarono, dicendo che il ministro non aveva questa facoltà di provvedere in merito; che il medesimo unicamente poteva annullare la decisione presa, ma doveva sempre rinviarla avanti allo stesso Consiglio perchè pronunciasse sull'esenzione.

Signori, visto che si faceva una questione di diritto, io che in quel momento doveva occuparmi di corazzate, di alberature, di velature e di tante altre cose, riguardo alle quali non mi trovava molto a mio agio, mi credetti un po' meno incompetente. Quando vidi che si sollevava una questione di pura interpretazione di legge, credetti che fosse una di quelle controversie nelle quali potessi camminare colle mie proprie gambe senza aiuto di stampelle, e mi accinsi da me a studiare lo spirito e la lettera della legge sulla leva.

Egli è a ritenersi che l'articolo 22 della legge 28 luglio 1861, al quale faceva allusione l'onorevole mio amico Ricci, è alquanto diverso da quanto egli diceva.

Quest'articolo è così concepito: « Il ministro potrà annullare la decisione del Consiglio di leva anche di ufficio, sentito il parere del Consiglio di ammiragliato; » non è detto nell'interesse della legge, come diceva il mio amico Ricci.

RICCI. Quella che facciamo noi.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Avendo dunque osservata questa disposizione di legge, ed avendola combinata con altre, ho creduto di poter rilevare, o signori, che le funzioni del ministro non fossero già quelle di un magistrato di cassazione il quale cassasse per qualche vizio la decisione, e rinviasse ad un altro tribunale, ma si fosse piuttosto quella di una autorità amministrativa superiore la quale, circondandosi di tutte quelle guarentigie che devono illuminare il suo giudizio, riformasse un atto di un'autorità inferiore. Invece pare che l'interpretazione che volevano dare i membri del Consiglio di Genova e gli altri che dividevano pure la sua opinione fosse codesta, che il Ministero della marina dovesse fungere precisamente quelle operazioni che sono esercitate nell'ordine giudiziario dalla Corte di cassazione.

Ma buon Dio! Io ho tutta la stima pei ministri di marina passati e futuri, ma veramente il volere che esercitino codesta funzione essenzialmente giuridica, mi è sembrato proprio un pretendere cosa alla quale essi erano i meno acconci.

Invece mi sembrava che, se mai si restringeva il loro ufficio nel campo puramente amministrativo, se mai essi in sostanza, come autorità gerarchicamente superiore, si facevano ad esaminare ciò che era stato fatto

da una autorità subalterna, in questo caso meglio potessero fungere il compito che loro era commesso dalla legge. E qui notate che, secondo l'articolo 21, contro le decisioni dei Consigli di leva è aperto il ricorso al ministro di marina, e che, secondo l'articolo 22, egli può anche agire d'ufficio.

Sulla via a tenersi però vi erano diversi pareri, o signori; il Consiglio superiore di marina era d'opinione che si dovesse solamente annullare la decisione e quindi rinviare di nuovo l'affare al Consiglio di leva. Invece l'avvocato fiscale militare presso il tribunale supremo di guerra, teneva l'opinione contraria; quell'opinione che era pure la mia, che cioè il ministro provvedesse in codesta materia come autorità gerarchicamente superiore.

A questo riguardo è a ritenersi come non sussistano minimamente i temuti pericoli d'arbitrio ai quali alludeva l'onorevole mio amico Ricci. Se il ministro ha la facoltà di provvedere come autorità superiore, non ne deriva già la conseguenza che egli possa fare tutto ciò che gli piaccia e voglia. Egli deve sentire in primo luogo il Consiglio superiore di marina; egli deve circondarsi di quei mezzi i quali possono meglio illuminare il suo giudizio, e nel caso concreto egli voleva che quegli iscritti fossero visitati dal corpo più competente che vi possa essere in questa materia, cioè dal Consiglio superiore di sanità per l'esercito.

Dunque vedete come nel caso concreto il ministro della marina si andasse provvedendo di tutti quei lumi i quali meglio potessero fondare il proprio giudizio. È ritenute poi, o signori, che vi è questa grande guarentigia, che il ministro di marina potete sempre chiamarlo davanti a voi, chiedergli, come fate adesso, conto del proprio operato; voi avete la più grande delle guarentigie, avete la guarentigia della responsabilità ministeriale; potete infliggergli un biasimo, cosa che non potete fare relativamente ad un Consiglio di leva, il quale per questo riguardo vi sfugge.

Ad ora che io credessi in questa materia di poter camminare colle mie gambe, pure, attesa la discrepanza d'opinioni, ho creduto che fosse prudente cosa di interrogare in proposito il primo corpo consultivo che abbiamo, cioè il Consiglio di Stato, e questi, a sezioni riunite, con un dottissimo suo parere, il quale vi potrà essere presentato dall'attuale ministro della marina, ha deciso che la legge precisamente dovesse interpretarsi nel senso da me esposto, cioè che il ministro della marina provvedeva in merito, o, per meglio dire, provvedeva come autorità gerarchicamente superiore, che non doveva fungere le operazioni di un magistrato di Cassazione, e perciò non doveva, una volta che avesse annullate le deliberazioni di un Consiglio, rimandarle di nuovo davanti al Consiglio medesimo perchè una seconda volta giudicasse.

E che realmente codesta interpretazione che ha dato

il Consiglio di Stato sia la retta, parmi lo si rilevi anche da questo che, se il legislatore del 1861 avesse voluto che il ministro della marina dovesse esercitare le funzioni di Corte di cassazione in proposito, avrebbe stabilito che, cassando le deliberazioni di un Consiglio, dovesse rinviare l'affare davanti ad un altro, perchè giammai, secondo le discipline giudiziarie, si rinvia la cognizione della stessa causa davanti alle stesse persone che hanno di già esternato il proprio voto. È un pretendere proprio cosa assai difficile che persone le quali già dinanzi si sono pronunciate in una questione, persone che sono coscienziose, dopo che hanno dato una decisione, debbano rivenirvi. Parmi che basti quest'osservazione per dimostrare quanto fosse retto il voto emesso dal Consiglio di Stato.

Qui cessa la mia responsabilità e subentra quella dell'onorevole Acton il quale, come vi diceva, è pronto a darvi tutti quegli ampi schiarimenti che potete desiderare.

L'onorevole Acton ha fatto di nuovo atto di accondiscendenza e di mitezza verso costoro, li ha invitati di nuovo a presentarsi avanti al Consiglio superiore di sanità militare sedente in Firenze onde potessero farsi visitare e far constare quei difetti che essi allegavano, ma si sono i medesimi pertinacemente rifiutati. In questo stato di cose il ministro della marina ha fatto quello che forzatamente doveva fare, cioè ha dovuto ritenere che il rifiuto di presentarsi avanti al Consiglio superiore di sanità sedente in Firenze equivallesse a una dichiarazione di non esistenza dei pretesi difetti, e quindi, non potendo constatare in modo efficace ed evidente se i medesimi esistessero o no, ha creduto di doverli assentare.

Questa è la verità dei fatti. In sostanza l'operato del Ministero è stato pienamente conforme a quello che è stato consigliato dal primo corpo consultivo dello Stato, cioè il Consiglio di Stato a sezioni riunite.

NEGROTTI. Io non avrò che ad aggiungere poche parole a quelle dette dall'onorevole mio amico Ricci.

Le disposizioni della legge sulla leva di mare, nella parte che danno una garanzia agli iscritti, stanno nell'articolo 18, così concepito: « Il Consiglio di leva marittima è presieduto dal console di marina, o dal funzionario cui spetta di farne le veci in caso d'impedimento, ed è composto del sindaco o di un assessore in sua vece da esso designato, e di un altro membro del Consiglio comunale del luogo dove il Consiglio di leva tiene le sue sedute, da designarsi dal Consiglio comunale stesso, di un ufficiale di porto del circondario, e di un capitano della marina mercantile, annualmente designati dal Ministero. »

« Il Consiglio è assistito da un medico-chirurgo, che sarà chiamato come perito, e da un segretario assunto fra gli impiegati del consolato. »

Da ciò vede la Camera che, se si dovesse interpre-

tare l'articolo 22 nel modo che testè si diceva dall'onorevole mio amico il ministro Castagnola, concedendosi al ministro la facoltà di poter annullare le disposizioni del Consiglio di leva, e poi di decretare esso l'arruolamento o la riforma degli iscritti di leva di una data provincia, questi sarebbero sottratti ai loro giudici naturali.

Or bene, se la legge vuole che a giudicare delle questioni di leva abbiano anche a far parte del Consiglio due rappresentanti municipali, appunto per dare una garanzia agli iscritti; se vuole (articolo 17) « che le questioni che non siano di competenza dei tribunali ordinari » debbano essere « attribuite ad un Consiglio di leva in ciascun circondario marittimo, » io domando, per quanto rispetti l'opinione del Consiglio di Stato, come si possa interpretare la legge per modo che il ministro abbia facoltà di annullare una decisione del Consiglio di leva, e poi di rinviarla a decidere definitivamente dal Consiglio superiore di sanità.

La legge in nessun articolo lo dice, ed il Consiglio superiore non avrebbe queste attribuzioni che trattandosi d'individui stati arruolati dai Consigli di leva, e quindi di già militari, ma non quando fossero semplicemente iscritti.

Io credo che il ministro, avendo la facoltà di poter procedere a tale annullamento, sentito il parere del Consiglio d'ammiragliato, avrebbe potuto benissimo, come l'ha fatto, rinviare a decidersi la questione dallo stesso Consiglio di Genova, facendo assistere quali periti in quella visita altri sanitari; ma avrebbe pur dovuto rispettarne la seconda decisione, tanto più che la prima perizia medica era confermata dalla seconda per giudizio di due distintissimi sanitari, l'uno il professore Tomati e l'altro il professore Ageno, i quali hanno esplicitamente dichiarato di avere riconosciuta esatta la perizia fatta dai medici militari.

Detto questo, io terminerò: e per quanto sia convinto, signori, che l'onorevole ministro della marina, quando prese tale sua deliberazione, non abbia creduto in alcun modo di offendere le onorevolissime persone che compongono quel Consiglio di leva, io credo però che l'onorevole ministro sia caduto in errore, e che tale decisione non si deve lasciar passare, per così dire, in giudicato, per modo che d'ora innanzi ogni volta che un Consiglio di leva avrà preso una decisione, che dal ministro non si creda conforme a giustizia, possano i cittadini, i quali sono in quella giurisdizione, essere sottratti a quel Consiglio del quale la legge ha determinato la composizione a maggiore loro garanzia, per essere sottoposti alle decisioni del Consiglio superiore di sanità.

RICCI. (*Della Commissione*) Dalle spiegazioni dell'onorevole mio amico, il ministro di agricoltura e commercio, io ho rilevato che nel primo stadio, cioè infino a che la questione pendeva ed era, direi così, nello stato di esame, il ministro fece benissimo, e nulla

vi è a opporre; ma, quando il ministro viene alla conclusione, mi rincresce il dirlo, mi pare che abbia alquanto ecceduto.

I fatti sono questi. La legge dice: « il ministro potrà annullare le decisioni di un Consiglio di leva, sentito il tale o tal altro corpo consultivo. » Ma ne consegue forse da questa testuale disposizione di legge che il ministro ha la facoltà di arruolare? Questo è impossibile.

Io non sono legale, non ne comprendo la portata, ma l'impressione che a me ha fatto, è che realmente il ministro abbia ecceduto nella sua facoltà, e che forse compete agli individui, i quali si sono creduti danneggiati nei loro interessi, di ricorrere al tribunale competente.

Farò un'altra osservazione.

Si dice: questi individui invitati a recarsi a Firenze per essere visitati dal Consiglio superiore di sanità, si rifiutarono.

Ora io non trovo nulla nella legge che obblighi un cittadino che non è arruolato, che non ha vincolo assoluto al servizio, il quale anzi per due volte ha ottenuto la dichiarazione del Consiglio di leva, tribunale competente, che non è abile, lo obblighi ad ottemperare a quest'ordine, che lo distoglie dal suo giudice. Ma pare inoltre che in questa circostanza siavi qualche fatto che può avere intimorito questo individuo dal presentarsi. Pare che nella stessa circostanza un altro individuo il quale veniva dal Consiglio di leva dichiarato abile, essendo stato posto ad esperimento in un ospedale, si recava in Firenze e qui veniva esonerato dal servizio.

Ora non mi stupirebbe che, siccome questa deliberazione ha preceduto di poco quella di cui ragioniamo, gl'individui i quali erano stati esonerati come inabili dal Consiglio di leva, possano aver temuto che il loro venire a Firenze potesse mutare definitivamente la loro sorte. Questa è una supposizione che faccio come circostanza attenuante.

Conchiudo che, se la legge non è abbastanza chiara, ciò non dà al ministro la facoltà di arruolare un individuo il quale venne dal Consiglio di leva dichiarato inabile.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io posso concorrere nell'avviso dell'onorevole Ricci che la legge non sia chiara, ma se la legge non è chiara in un senso, tanto meno lo è in quello nel quale accenna l'onorevole Ricci.

L'articolo 22 della legge 28 luglio 1865, lo ripeto ancora una volta, suona così:

« Il ministro potrà annullare la decisione del Consiglio di leva anche d'ufficio, sentito il parere del Consiglio di ammiragliato. »

Quanto alla facoltà d'annullare non v'ha dubbio alcuno. La questione che sorge è invece questa: una volta che il ministro ha annullato, provvede egli in

merito, oppure rinvia davanti allo stesso Consiglio di leva, perchè abbia a dare un secondo giudizio?

Io ammetta che vi possono essere interpretazioni diverse. Secondo me, è più sana regola d'interpretazione, e parmi d'averlo dimostrato, il sostenere che il ministro provvede in merito, non già quella che egli eserciti le funzioni di una Corte di cassazione. Io credo che sia più sana interpretazione il dire che il ministro provvede come autorità amministrativa superiore e riforma gli atti di un corpo subalterno.

Io credo che sia anche più retta questa interpretazione perchè, se mai si voleva che fosse inviato di nuovo l'affare avanti un Consiglio di leva, lo si sarebbe determinato nella legge, e si sarebbe prescritto che fosse dal primo diverso, perchè, tutte le volte che si annulla un primo giudizio e se ne provoca un secondo, l'affare non si rinvia giammai davanti allo stesso collegio, ma sempre ad un altro diverso.

Invece, secondo il caso attuale, si vorrebbe che una volta che un Consiglio ha di già emesso un parere e per questo vi sia annullamento, di nuovo lo debba esso giudicare un'altra volta; e come non si dissente che il ministro possa annullare la seconda volta, ne verrebbe inevitabile lo inconveniente che vi sarebbe ancora un terzo invio, e così un quarto e un quinto fino all'infinito, per cui si viene a cadere proprio nell'assurdo, nel ridicolo.

In questo stato di cose, quale era il dovere del ministro della marina (ed è ciò che a me appunto è toccato) quando la legge è, se volete, oscura od almeno presenta un dubbio? Siccome si è costituito a bella posta un corpo consultivo, composto di persone eminenti per illuminare il Governo, era debito del ministro il ricorrere a questo corpo e dirgli: qui vi sono interpretazioni diverse; io richieggo il saggio e autorevole vostro avviso. Ma, quando questo corpo eminente a sezioni riunite ha tracciato qual è la via che si deve seguire, qualunque sia l'opinione dell'onorevole Negrotto e dell'onorevole Ricci, per quanto miei amici, io dirò che mi starò sempre al parere che è stato dato con tanta copia di ragioni da questo corpo consultivo.

E quindi credo che non si possa muovere censura nè a me, che non ho fatto altro che promuovere questo parere, nè tanto meno all'onorevole ministro Acton il quale in sostanza si è limitato all'applicazione di quanto suggeriva il Consiglio di Stato.

Ma vi è una occasione onde sciogliere questa questione.

È stata presentata la legge sulla leva marittima. Sento con piacere che l'onorevole Ricci è uno dei commissari, se non ne sarà anche il relatore. Ebbene sarà facile in quella discussione di meglio chiarire le cose.

RICCI. Si sospenda intanto la deliberazione.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Ammetto anche io che la locuzione della legge attuale non sia un modello di chiarezza. Ebbene allora ne verrà meglio

chiarita la portata, si stabiliranno più chiaramente quelle guarentigie per le quali, nel mentre sia assodato che il balzello della leva sia in eguale misura sopportato da tutti i cittadini dello Stato, vengano pur anco protetti i diritti di coloro che al medesimo si possono sottrarre.

DEPRETIS. (*Della Commissione*) Sono lontano dal far colpa al ministro del provvedimento che egli ha creduto di emettere dopo avere consultato il Consiglio di Stato. Io non esito a confessarlo: il signor ministro, in questa questione molto dubbia, ha fatto bene a circondarsi di autorevoli consigli come la prudenza suggeriva. Ma vi sono cose troppo essenziali, secondo me, da considerare, in un caso simile, per acquietarsi alle spiegazioni dell'onorevole ministro.

Qui si tratta di decidere dello stato dei cittadini. Il Consiglio di leva è un tribunale collegiale stabilito dalla legge, e il solo che abbia una competenza incontestabile. Ora, a questo tribunale collegiale sta bene che sovrasti un'autorità superiore, che è il ministro, che possa annullarne i giudicati; ma che questa autorità superiore, che può annullare le sentenze, venga poi a convertirsi in un tribunale composto di un solo individuo, il quale, dopo avere annullata la sentenza, è chiamato a giudicare sulla causa su cui ha già prima pronunziato, questa, mi permetta l'onorevole ministro che glielo dica, mi pare sia una cosa un po' difficile a comprendersi.

Del resto, lo stesso signor ministro ammette che il caso è dubbio. Egli stesso conchiudeva il suo discorso dicendo che la legge non era chiara, che la questione era molto dubbia, e che in una prossima discussione si sarebbe seriamente trattata e convenientemente risolta, in occasione cioè della discussione della legge sulla leva di mare. Ma in un caso dubbio, in un caso in cui lo stesso signor ministro ammette che la legge è oscura, non si verrebbe egli ad una conclusione un po' diversa dalla sua, e, almeno per umanità, fondati sull'adagio della giurisprudenza: *in dubiis pro libertate respondendum*, non si dovrebbe almeno sospendere ogni decisione?

Ma voi invece, o signori, avete annullata una sentenza, ne avete pronunziata una contraria e avete arruolati gli iscritti, cioè avete resa la sentenza esecutoria e avete intenzione di renderla inappellabile.

Io quindi credo che, per le stesse difficoltà che questa questione presenta, per una considerazione di umanità, ritenuta la oscurità della legge e la dubbiezza che il caso presenta, bisognerebbe, finchè la questione non sia risolta, tenere in sospeso la esecuzione riguardo agli individui che furono colpiti con quel giudizio.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Quanto alla questione di umanità, la cosa era preveduta, perchè si diceva loro: venite a Firenze, onde si vegga se veramente siete o no in caso di servire. Non si poteva poi indugiare di

più, perchè si veniva anche ad indebolire quello spirito di disciplina cotanto necessario nella soldatesca di mare. Quindi dovetti, benchè convinto dell'importanza della questione, prendere finalmente una decisione.

Ripeto poi quanto disse l'onorevole mio collega Castagnola, cioè, che quando si studierà il nuovo progetto di legge, si vedrà che cosa significhino veramente le parole: *annullare le decisioni del Consiglio di leva*.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, metto ai voti il capitolo 33 nella somma di lire 660,942.

(La Camera approva.)

(Sono approvati senza discussione nelle somme proposte dalla Commissione e dal Ministero i seguenti capitoli:)

« Capitolo 34. Conservazione dei fabbricati, lire 10,000.

« Capitolo 35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, lire 12,000.

« Capitolo 36. Spese varie per la marina mercantile, lire 32,000.

« Spese comuni. — Dispacci telegrafici governativi, lire 32,000.

« Capitolo 38. Casuali, lire 80,000.

« Spesa straordinaria. — Capitolo 39. Maggiori assegnamenti, lire 620.

« Capitolo 40. Paghe di aspettativa e disponibilità. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D'AMICO, relatore. Dopo i voti della Camera sui capitoli *Stato maggiore generale* e *Corpo fanteria reale marina*, l'aumento delle 140,000 lire su codesto capitolo è inutile, e quindi la Commissione lo ritira.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 40 nella somma di lire 200,000 proposta dal Ministero.

(La Camera approva.)

« Capitolo 41. Costruzioni navali. » Il Ministero propone lo stanziamento in lire 501,000 e la Commissione in lire 981,000, ossia un aumento di lire 480,000.

Prego il signor ministro a voler dichiarare se accetta questo aumento proposto dalla Commissione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Quantunque sia ingrato ufficio per un ministro della marina il dover limitare a tal somma le costruzioni navali, pure, atteso le condizioni finanziarie e lo stato di transizione in cui ci troviamo, c'è forza di far un poco di sosta nelle spese; perciò io credo che si debba mantenere la cifra del Ministero.

Le navi costituiscono la principale forza della marina ed in questo sono in disaccordo con parecchi uomini tecnici che danno più importanza all'istruzione del personale che alle navi stesse.

Io credo che con un personale che ha indole marina, come gl'Italiani, è meglio avere delle buone navi.

Vediamo, per esempio, gli Inglesi preoccuparsi di avere maggiori e più potenti bastimenti del nemico, piuttosto che occuparsi molto della linea di fila e della linea di fronte, perchè la linea di fila diventa linea di

fronte quando si è passati davanti al nemico, e si ripiega su di esso.

Ho detto queste poche parole per far capire l'importanza che io annetto all'aver buoni bastimenti che rispondano ai bisogni attuali.

Io mi sono fatto ad esaminare i bastimenti che abbiamo in costruzione. I sedici milioni che furono approvati con legge del 1865, furono poi spesi a rilento perchè la guerra seguì l'anno dopo.

Infatti, cosa troviamo noi adesso sopra i nostri cantieri? Vi troviamo due navi di prim'ordine, che sono la *Palestro* e l'*Amedeo*; sono due navi che corrispondono perfettamente alle navi di prim'ordine della Francia e dell'Inghilterra. Queste navi sono di nuova costruzione, tanto è vero, che non è ancora deciso quale debba essere lo spessore della loro corazzatura. Le corazze non sono finora commissionate, si può quindi ancora ridurre la superficie corazzata ad una quantità tale da poterla poi rendere più spessa nella parte vulnerabile del bastimento; ma oltre a queste navi abbiamo, come accennava l'onorevole Negrotto l'altro giorno, il *Conte Verde* e la *Venezia*, navi che sono, si può dire, nuove costruzioni; non sono ancora corazzate. Il *Conte Verde* è stato costruito come nave corazzata e non come nave mista, come si era detto. La *Venezia* è una nave di prim'ordine come la *Roma*, a cui è simile, quantunque sarà corazzata in modo diverso.

Ma questo non basta. L'anno scorso sono uscite due navi corazzate nuove; furono portate a compimento sullo scorcio dell'anno scorso, e quindi si possono considerare come navi nuove. Dirò di più: sopra quei sedici milioni restavano ancora a costruire altre navi; vi erano tre cannoniere corazzate, due delle quali sono state ricevute a Livorno. Ieri mi giungeva il telegramma che una di queste cannoniere era arrivata alla Spezia. Un'altra si sta costruendo a Castellammare. E ve n'è anche una quarta.

Ed io, per dimostrare come non sono venuto in quest'idea dal leggere la dotta relazione della Commissione, documento che sarà molto utile al Ministero per il modo con cui fu fatta, io, prima di avere quella relazione, aveva già ordinato di sospendere la costruzione di quella quarta cannoniera corazzata. Ho preso sopra di me, salvo poi a compiere quelle formalità volute dalla legge, di sospendere quella costruzione, perchè io credeva che noi avessimo bastanti navi nuove in costruzione, e che bisognasse studiare ancora prima di venire ad altre costruzioni.

Ed infatti la Commissione, che è stata presieduta dall'onorevole senatore Bixio (e mi ricordo che si fu allora la prima volta che ebbi l'onore di vedere l'onorevole Sella, quando visitò l'arsenale di Venezia), disse che bisognava studiare i lavori in ferro.

Le costruzioni navali dal 1865 in poi hanno subite delle grandi modificazioni. Non è che adesso che sono entrate in una via determinata, nella quale si potrà

meglio stabilire quale sia la nave che debba essere costruita, se a *torre*, oppure a *ridotti centrali*, od a *ridotti estremi*.

Giunti a questo punto, con quasi una metà dell'anno già trascorso, io direi: occupiamoci delle navi che si stanno costruendo, occupiamoci a ridurre quelle che sono sui cantieri in modo da poter rispondere ai bisogni attuali, e nello stesso tempo studiamo le nuove costruzioni, mandiamo dei costruttori all'estero, perchè facciano uno studio di paragone, veggano tutti i lavori degli Inglesi e dei Francesi.

L'ultimo libro pubblicato da Read che è uno studio comparativo continuoci sarè pure utile. Ma, lo ripeto non è che dietro nuovi e profondi studi, che potremo formulare un progetto di legge per le nuove costruzioni.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ricci.

RICCI. La cedo all'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Io dirò poche cose.

A me spiace il dirlo, ma io ho un'opinione diversa da quella manifestata dall'onorevole ministro, il quale stima meglio un buon materiale che un personale sperimentato ed istruito. Non è contraria alla sua la mia opinione, ma è un'opinione diversa. (*ilarità*) Se vogliamo avere una buona marina, bisogna avere le due cose insieme; diversamente se avrete buon materiale, e personale male istruito, non riuscirete; se avrete personale istruito, materiale antiquato, non riuscirete: le navi corazzate non si combattono con le galere.

Una marina non s'improvvisa; la formazione di una marina è cosa lenta, lunga, difficile; costa molti sacrifici. Non s'improvvisa nulla in fatto di marina. I successi si preparano e si assicurano colle buone istituzioni marittime e coi savi provvedimenti.

Ma veniamo alla questione del materiale navale.

Per me la questione della forza navale va considerata sotto due punti di vista: in primo luogo sotto il punto di vista dell'importanza che deve avere la marina militare di uno Stato.

La forza militare di uno Stato è determinata dai suoi bisogni, dai suoi veri bisogni. Se uno Stato non ha la marina o l'esercito che gli abbisogna; se la finanza gli impone il dovere di fare una specie di fallimento all'interno, per salvarsi da un'altra specie di fallimento; se è forza accettare questa legge, *dura lex*, dettata dal ministro della finanza, allora bisogna rassegnarsi ad avere una marina non sufficiente agli interessi del paese, ma bisogna avere questa piccola marina perfettamente ordinata: col tempo potrà ingrandire.

Questo è il caso nostro. E l'onorevole ministro della marina non me lo contesterà, perchè io mi accosto all'opinione che ho sentito manifestare dall'onorevole Sella: poche navi, ma perfette; una piccola marina, ma ottima.

Sotto l'altro punto di vista, cioè della qualità del materiale, dirò la mia opinione, quantunque io entri in un campo che non è il mio. Io posso essere un amministratore, non un marinaio. Però sono cose dettate dal senso comune.

A mio avviso, la forma o il tipo dei bastimenti da guerra non è determinato nè dai Consigli d'ammiraglio, nè dai Governi. Vi è un'autorità superiore che determina la forma dei bastimenti, è la scienza; e chi non va del pari coi progressi della scienza si trova inferiore ai popoli che si elevano e si mantengono al suo livello.

È stato detto che *volere è potere*, in fatto di marina, ed in fatto di materiale marittimo io dico che la norma deve essere questa: *sapere è potere*. (*Bene!*) Senza queste due essenziali condizioni non potrete riuscire in marina...

MASSARI G. Non si può riuscire in nulla.

DEPRETIS. È vero, ma soprattutto non c'è speranza di riuscire in fatto di marina... (*Rivolto all'onorevole Massari*)

PRESIDENTE. Parli alla Camera.

DEPRETIS. Mi perdoni, signor presidente, l'interruzione era così vicina, quantunque non insolita, che ho dovuto rispondere. (*ilarità*)

Dunque condizione essenziale per avere una marina da guerra è il rinnovamento continuo del materiale per mantenerlo al livello della scienza; in questo modo la squadra italiana, quantunque piccola in numero, potrà sostenere il confronto colle squadre dei popoli più civili e più forti.

Il signor ministro ha parlato del *Conte Verde*, di alcuni altri bastimenti e li chiama *nuovi*; ma sono bastimenti messi sul cantiere sei, sette od otto anni fa. E in questi anni i progressi che si sono fatti nelle costruzioni e negli armamenti navali, il signor ministro me lo insegna, sono grandissimi.

Che sorta di bastimenti nuovi sono questi, quando non sapete nemmeno che spessore di corazza loro potrete applicare, quando voi stessi ne sospendete la costruzione?

Non si può adunque seguire su questa strada; su questa strada noi facciamo pessimo uso dei fondi dello Stato, facciamo spese assolutamente inutili.

Noi dobbiamo vendere il materiale antico; dobbiamo, se le condizioni dell'erario lo impongono, limitarci ad un piccolo numero di navi, scegliendo i tipi migliori, e mantenendolo in istato da poter essere adoperato ad ogni occorrenza. Questo è quello che la Commissione propone

Quindi io supplico vivamente la Camera ad accettare il piccolissimo aumento proposto dalla Commissione, che poi neppure merita una discussione. Non è una spesa maggiore che la Commissione vi domanda; essa chiede il mezzo per far sì che la marina possa diventare col tempo una buona e potente marina da guerra. E

lo diventerà sicuramente, perchè il valore, le qualità tutte, insomma gli elementi per fare un eccellente personale nella marina in Italia abbondano, e procedendo sulla buona via avvicineremo il momento in cui potremo cancellare e far dimenticare rimembranze e dolori che la nazione sentirà pur troppo ancora lungamente. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Pongo adunque a partito il capitolo 41 colla somma proposta dalla Commissione ed accettata dal Ministero.

(È approvato.)

« Capitolo 41 bis. Nuove costruzioni navali, » per il quale la Commissione propone 1,000,000, ma che non può essere votato perchè occorre una legge speciale. Però la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare nella Sessione corrente un progetto di legge per provvedere all'ordinario rinnovamento del naviglio dello Stato. »

Prego il ministro di dire se accetta quest'ordine del giorno.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io credo di aver già esposte le mie idee sulle costruzioni, ma ho piacere di avere l'occasione di rettificare una parola che è stata male interpretata intorno all'istruzione del personale.

Non poteva mai immaginare che si credesse che io volessi del personale ignorante. Voleva dire, che col personale marittimo, che in Italia abbiamo intelligentissimo al pari di qualunque altra nazione marittima, credo che la Camera preferirebbe di avere una buona nave corazzata poichè saprebbe chi mettere a bordo.

In quanto a questo progetto di legge non posso che ripetere le stesse parole che ho dette sul capitolo precedente, essendo in via di far fare degli studi dai nostri costruttori navali sulle nuove costruzioni. Credo però necessario naturalmente di rinnovare il materiale a misura che ce ne sarà bisogno.

Ora, io torrei solamente le parole: *nella Sessione corrente*. Si presenterà, ma prima bisogna fare gli studi necessari e vedere quello che abbiamo e quello di cui difettiamo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io confesso che sono profondamente addolorato del voto che la Camera ha testè emesso. Alle corte, signori, se nel paese c'è una voce che sia stata ripetuta sopra tutti i tuoni, è stata questa, che fra le spese pubbliche sulle quali si dovessero fare le economie, v'era per la prima la marina. (*Oh! oh!*) Questa voce è arrivata, almeno a me, da ogni parte. Certo che, nè la sicurezza pubblica, nè tanti altri servizi di questa natura, che sono necessari, direi, come il pane quotidiano, non sono compromessi nella questione della marina.

In fatto di costruzioni, non voglio menomamente disconvenire coll'onorevole deputato Depretis, che a fare una buona marina ci vogliono delle buone navi, quantunque ad un certo brindisi, a cui egli era pure pre-

sente, un ammiraglio dicesse che le battaglie navali si vincono, non con navi di ferro, ma con cuori di ferro. Ciò dico per rispondere all'onorevole Depretis...

DEPRETIS. Questo va detto al ministro della marina.

MINISTRO PER LE FINANZE... il quale colla sua autorevole parola ha indotto la Camera a votare presso a poco un mezzo milione di più.

Certamente nella condizione attuale delle cose, se si prendono di mira i bisogni speciali di un servizio, capisco benissimo che si debba essere indotti a votare facilmente i milioni, e dico di più che se dovessi parlare anch'io come uomo tecnico, sotto il punto di vista dei miglioramenti da introdursi nella nostra marina, per esempio, delle corazze, delle officine che occorrono per prepararle, delle macchine e via dicendo, potrei mettere innanzi delle buone ragioni per dimostrare i bisogni dell'Italia sotto questo rapporto; ma io prego la Camera di riflettere che vi sono momenti e momenti; credo che attualmente quello che il paese richiede da noi è che si provveda per stabilire il credito nostro, per stabilire l'ordine nelle nostre finanze, e che per altra parte se delle spese si debbono fare, si facciano delle spese produttive che mettano i nostri contribuenti in condizione di poter soddisfare alle gravanze che dobbiamo imporre loro.

Io quindi parto da un concetto politico, scordo in questo momento di essere anch'io un uomo tecnico, non come uomo di mare, che non me ne intendo affatto, ma non assolutamente estraneo ad alcune parti delle costruzioni; scordo d'essere metallurgista, scordo di avere anch'io delle idee intorno a quello che occorrerebbe per fornire i nostri arsenali del convenevole; scordo questo; vedo una grande questione politica, che io chiamerei poco men che questione sociale pel nostro paese, veggio la necessità di mettere ordine nelle nostre finanze, vedo la necessità di fare sosta nelle spese.

Cosa si vuol proporre con quest'ordine del giorno? Voi volete far ressa al Ministero perchè immediatamente (poichè nell'attuale Sessione vuol dire immediatamente) venga fuori con un progetto di legge intorno alle nuove costruzioni. Saranno parecchi milioni.

Si tratterebbe poco meno che ingenerare il timore che questi tentativi, che si fanno per mettere ordine nelle finanze, sono una vana parola.

Io quindi prego la Camera a non voler entrare in questa via, che le è consigliata con motivi lodevolissimi, che muoverebbero anche me, se mi considerassi soltanto come uomo tecnico, ma ai quali però debbo oppormi energicamente come uomo politico, prima, soprattutto poi come ministro di finanza.

Considerate, o signori, che l'industria delle costruzioni navali si trasforma ogni anno, poco men che ogni ora. Non scordate che noi stessi abbiamo spesi molti e molti milioni per navi che non abbiamo ado-

perate, e che oggi sono buone a metter via; questo al meno io l'ho inteso a dire più volte.

Per conseguenza supplico la Camera di andare a rilento nell'abbandonarsi a questi impeti, a questi slanci di spesa, in cui non vorrei che l'eloquenza dei membri onorevolissimi della Commissione, trascinati da un desiderio tecnico che io divido pienamente, li inducessero.

CORTE. Io son lieto, o signori, d'essere una volta almeno del parere dell'onorevole ministro Sella.

A me pare che sia molto strano che si venga ad esprimere il desiderio di fare delle maggiori spese per la marina. Non facciamoci illusioni; la forza della marina d'un paese non è altro che l'espressione delle sue forze produttive. Finchè noi avremo l'industria ed il commercio nello stato in cui si trova attualmente, è inutile farci delle illusioni, possiamo spendere e spendere danari finchè vogliamo, la nostra marina non sarà mai forte, e nessuno crederà mai alla forza della nostra marina, malgrado i pomposi elogi che ne ha fatto il ministro della marina.

Io credo che noi dobbiamo pensare ad avere una marina per l'avvenire, ma per poterla avere per l'avvenire, credo che dobbiamo contentarci di non averla adesso. Noi abbiamo bisogno di crearci un personale. Qui possiamo parlare chiaro. Non c'è scoglio che non si vada a scoprire colle carene dei bastimenti italiani. *(Si ride)*

Io non so il perchè; è un caso strano, ma avviene. Ora c'è da studiare il modo di avere un personale che eviti questi scogli. Dei bastimenti ne abbiamo già troppi, se guardiamo i pericoli cui corriamo incontro ogni volta che li facciamo muovere. Per conseguenza il volere del danaro per creare dei bastimenti nuovi, per me è un modo di voler far aumentare il numero delle nostre avarie, niente di più. *(ilarità)*

Per conseguenza io credo che, se vogliamo avere una marina per l'avvenire, cosa di grande importanza per l'Italia, dobbiamo soprassedere dal fare delle spese per adesso. Il giorno in cui noi saremo ricchi, collo sviluppo di coste che abbiamo, quantunque non lo volessimo, saremo inevitabilmente forti per mare.

Io quindi mi permetto di appoggiare la proposta del ministro Sella di respingere l'ordine del giorno della Commissione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io voglio sperare che le parole dette dall'onorevole Corte siano dettate forse da poca conoscenza della marina, giacchè realmente sono lieto di dover sostenere questa parte, che *pomposi* elogi non ne ho fatti. Io ho detto che, se avessimo buone navi, ufficiali per mettervi a bordo non mancherebbero; e di questo se ne è dato sempre prova.

Quanto poi agli scogli che si vanno toccando, creda pure l'onorevole Corte che, se si potesse fare il calcolo dei disastri che accadono in tutte le marine, forse noi non ci avremmo a perdere nel confronto. Io posso

assicurare che queste voci provengono più da una malevola interpretazione, non dico dell'onorevole Corte, ma di quelli che l'hanno sparsa, anzichè dalla realtà delle cose. Io ne ho la suprema convinzione; che, se si potesse paragonare i sinistri di tutte le altre marine, si vedrebbe che delle disgrazie ne succedono a tutte. Ognuno sa che chi va per mare è soggetto a sinistri; e il toccarne qualcuna non è una prova con cui si possa giudicare una marina.

DEPRETIS. L'onorevole Sella ha avuto la gentilezza di attribuirmi un'autorità che egli sa benissimo che io non ho la fortuna di avere. Io invece ho bene spesso la disgrazia di veder combattute e respinte le mie proposte, non solo nella Camera, ma ben anche quando sono al Ministero. E l'onorevole Sella non lo ignora. Mi permetta di dirglielo.

Egli ha detto che non è marino, e non s'intende di cose marittime; però in questa discussione ha mostrato che sa navigare benissimo, perchè ha fatto un discorso, e lo abbiamo sentito con grande attenzione, il quale era una navigazione contro corrente, perchè combatteva il voto già pronunziato dalla Camera.

Ma veniamo alla questione.

Io credo che non ci intendiamo. La Commissione non ha le intenzioni che le attribuisce l'onorevole Sella di voler aumentare le spese per la marina; anzi mira ad un risultato contrario. La Commissione non ha che questi concetti: spendere bene quello che ci si consente di spendere per la marina: sopprimere le spese inutili; riescire ad ottenere una marina più potente, se non pel numero, almeno per la qualità, e diminuire le spese. Questi sono i concetti della Commissione.

Ora, che cosa volete fare? Volete mantenere la marina qual è? Credete voi di spendere meno? Vi ingannate. Voi spenderete assai più seguitando il sistema attuale, cioè facendo custodire delle vecchie carcasse inutili, armando e disarmando legni diventati anticaglie, tenendo occupati degli operai intorno a bastimenti che non hanno le qualità nautiche che la scienza vi dice che debbono avere i legni da guerra. Queste spese sono affatto inutili. È meglio sopprimere la marina.

Oppure volete appigliarvi allo strano partito di spendere ogni rinnovazione di materiale, perchè la scienza va sempre avanti, e conviene aspettare a provvedere finchè abbia detto l'ultima sua parola?

Ma, signori, noi non avremo un bastimento ben fatto, nemmeno il giorno del giudizio a mezzanotte. Questo metodo ci condurrebbe ad un quietismo assoluto in ogni ramo di amministrazione.

L'ordine del giorno della Commissione ha per iscopo di spingere il Ministero a risolvere questa questione vitale, del rinnovamento del materiale, o del suo mantenimento, che vuol dire la stessa cosa.

All'onorevole ministro pare troppo breve il termine di presentare il lavoro in questa Sessione; ma questa

non finisce domani nè fra un mese. D'altronde gli studi sono già avviati da lungo tempo, lo stesso signor ministro faceva parte della Commissione nominata da me, lo sa, or sono quattro anni. Mi pare dunque che gli studi abbiano percorso uno stadio più che sufficiente per venire ad una conclusione.

Dunque trattasi di stabilire in modo stabile, regolare, per legge, la spesa del mantenimento normale di quel piccolo naviglio che il ministro delle finanze consentirà all'Italia di mantenere. Questa è la nostra domanda. Potrete voi dire che non sia ragionevole?

E, in concreto poi, quando il Ministero farà studiare la questione, quando si sbarazzerà di tutti i bastimenti inutili, quando procurerà di mantenersi al livello della scienza in fatto di costruzioni navali, e farà un buon materiale, quantunque poco numeroso, quando avrà eliminato tutti i servizi parassiti, tutte le duplicazioni inutili, egli riuscirà a soddisfare anche meglio, ma meglio assai ai desiderii del ministro delle finanze, otterrà, cioè, un servizio assai meno costoso di quello che l'onorevole Sella si aspetta.

E non è dir poco, perchè l'onorevole Sella si aspetta molto e anche troppo. (*Bravo!*)

Dunque, o signori, non vi è proprio alcuna ragione per respingere la proposta della Commissione, la quale non è che un invito a riordinare questo servizio in modo che la spesa sia la minore possibile, per mantenere un naviglio che sostenga il confronto delle marine degli altri paesi, e possa, ad ogni occorrenza, difendere gl'interessi dello Stato. (*Bene!*)

D'AMICO, *relatore*. Dopo le cose che ha dette l'onorevole Depretis, a me resta poco da aggiungere; avrei anzi rinunciato alla parola se non mi premesse per mio conto di rispondere all'onorevole ministro delle finanze.

Egli ha fatto un controeccitamento alla Commissione; dice: non vi lasciate trasportare da quella giusta vostra passione tecnica, fate come me che dimentico il tecnicismo quando si tratta di una grossa questione di finanze.

Io ritengo questa proposizione come un addebito che per quanto mi riguarda non accetto, e credo che non lo merita la Commissione; anche noi abbiamo saputo, e prima d'ora, benissimo spogliarci della passione tecnica di fronte alla grave situazione finanziaria che agita il paese, e che l'onorevole Sella con grande coraggio ha preso a trattare, e che io coscienziosamente e con voti sinceri gli auguro che riesca a buon porto, come egli si è proposto.

Di questa situazione di cose io mi sono largamente preoccupato, e quando ho proposto alla Commissione del bilancio l'ordine del giorno che sostengo oggi innanzi alla Camera, mi sono spogliato affatto di ogni affetto che possa avermi lasciato il mio passato nella marina militare.

Che cosa propone la Giunta nel suo ordine del giorno?

« La Camera invita il Ministero a presentare nella Sessione corrente un progetto di legge per provvedere all'ordinario rinnovamento del naviglio dello Stato. »

Dunque non sono nuove costruzioni, non sono aumenti che proponiamo al naviglio dello Stato; è un ordine del giorno che dovrebbe essere, secondo me, appoggiato anche dallo stesso ministro di finanze.

Egli nell'imprendere a risolvere il difficile problema del pareggio del bilancio si è proposto un lavoro serio, ed ha dimostrato che effettivamente vuole venire al riordinamento delle finanze. Ora, possiamo noi fare un pareggio serio se col bilancio ordinario non provvediamo, sia pure nei limiti più ristretti possibili, a quelle spese che sono indispensabili? Giacchè io non vorrei che la Camera cadesse in un equivoco, perchè qui si parla di un capitolo straordinario. Male a proposito questo capitolo è posto nella parte straordinaria del bilancio. Fu già ripetutamente osservato che questo capitolo dovrebbe stare nella parte ordinaria. Non si tratta di costruire nuove navi per aumento. Noi abbiamo 18 navi corazzate, e la vita d'una nave corazzata varia da dieci a dodici anni in media. Quindi ogni due anni noi dovremmo costruirne tre perchè il numero di esse non diminuisse.

A che numero vogliamo limitare le navi ordinarie? Ne abbiamo 42, limitiamoci alla metà, ci bastino 24.

Or bene, una nave ordinaria, non corazzata, vive da 18 a 20 anni, e però di queste ne dovremmo pur fare circa tre ogni due anni, e così in media dovremmo costruire tre navi all'anno. Dal 1865 sino ad oggi avremmo dovuto adunque costruire 15 navi, non già per accrescerne il numero, ma per rimpiazzare quelle che vanno deperendo annualmente.

Il signor ministro della marina dice che abbiamo avuto delle navi nuove e l'anno scorso e quest'anno. Va bene; ma quanto esse furono in tutto? In tutto sono stati quattro o cinque bastimenti, invece di 15 che avremmo dovuto costruirne in cinque anni. La nostra forza navale è diminuita perciò di dieci navi.

Ora la Commissione non vi richiede di mantenere la marina al livello in cui è adesso. No: noi ci contenteremo che si diminuisca anche il numero delle navi che abbiamo, ma almeno si provveda a quel tanto di rinnovamento ordinario che basti a tener dietro ai progressi della scienza, e non ci metta nel caso di trovarci un giorno sprovvisti interamente di materiale.

Pensiamo, signori, a cosa farebbero i nostri operai navali quando non trovassero sufficiente impiego nei nostri cantieri. Essi dovrebbero abbandonare il loro mestiere, perchè i calafati, i carpentieri ed altri mestieri simili, non trovano facilmente impiego presso i privati. Questi operai speciali, formati con tanta cura dallo Stato, e che pure sono una fonte di ricchezza pel paese, dovrebbero mettersi a fare da manovali; e così,

distrutta l'industria marittima, senza operai, senza navi, con un personale malamente istruito, per i limitati armamenti avremo preparato un tristo avvenire alla nostra marineria.

Io non mi stacco dal ripeterlo, vale meglio di farla fuita sin d'ora. Visto che le finanze nostre sono in tristi condizioni, adottiamo il parere dell'onorevole Corte, che, se ho bene inteso, diceva poco prima: ebbene, chiediamo gli arsenali, di qui a dieci anni ci penseremo.

Questo però non è l'avviso della vostra Commissione; noi non vi domandiamo di provvedere a nuove costruzioni, neanche a mantenere tutto quello che abbiamo, solo vi chiediamo che non lasciate cadere tutto in rovina in brevissimo tempo.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Per non lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole dell'onorevole Depretis, il quale tentava di dimostrare che queste navi che abbiamo sui cantieri ed in costruzione mancano di qualità nautiche, io dirò che sostengo insieme a tutti gli uomini tecnici che la *Palestro* e l'*Amedeo* che sono sopra i cantieri possono, modificate, acquistare le qualità nautiche e militari delle navi moderne, ed infatti sono migliori della *Roma*, che molto vi si avvicina. Io ripeto che le navi che sono state ordinate nel 1865, e per le quali furono accordati 16 milioni, debbono considerarsi come materiali di nuova costruzione, ed in conseguenza io credo che per questo noi possiamo benissimo rinviare la proposta della Commissione alla Sessione ventura, onde continuare quegli studi i quali sono stati iniziati solo adesso e che sono indispensabili per formulare il progetto di legge.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non contesto le ragioni adottate dagli onorevoli D'Amico e Depretis per ciò che riguarda l'importanza di queste costruzioni che si vorrebbero fare. Lo capisco anch'io, ma osservo che ogni giorno nella vita degli uomini, come in quella delle popolazioni, vi è un problema da risolvere.

La Commissione dice: si faccia un ordine del giorno per cui il Ministero sia invitato a presentare un progetto di legge per rifare il materiale navale...

MALDINI. Per il rinnovamento; la manutenzione ordinaria.

RICCI. La Commissione dice quello che ha scritto, e nient'altro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Perfettamente; io osservo però che per quest'anno intantoci sarebbe circa un milione di disponibile...

RICCI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... osservo che 981,000 lire le avete votate...

PRESIDENTE. Perdoni, signor ministro, non c'è alcuna somma votata per quest'anno; è una cifra che si è messa *pro memoria*.

MINISTRO PER LE FINANZE. Le 981,000 lire, se non piglio abbaglio, sono il residuo della somma che era stata

votata nel 1865. Che si faccia poi tanto poco per la marina non mi pare, imperocchè per nuove costruzioni navali si sarebbero spesi circa 16 milioni a partire dal 1866; che, essendo stata votata la legge nel 1865, si sarà fatto qualche ritaglio alla somma nel 1865. Sono però sempre 16 milioni di spesa in quattro anni.

Ora, signori, considerate che noi siamo già abbastanza avanti nella Sessione, e che, se voi volete che si presenti lo schema di legge prima che la stessa si chiuda, bisognerà fare rapidamente, e per conseguenza non forse bene quegli studi che sono fino ad un certo punto malleadori del buon impiego delle somme che si dovrebbero spendere.

Volete inoltre che questo progetto di legge sia presentato non solo, ma che sia deliberato dalla Camera, ed in tempo che si possa ancora spendere un milione sopra il bilancio di questo anno, lo che indica che si debbano intraprendere delle costruzioni abbastanza grandiose, imperocchè per la legge che si voterebbe, si verrebbe questo anno a spendere la somma di un milione.

Io quindi osservo che nelle condizioni finanziarie in cui siamo sarebbe pur bene che cominciassimo a condurre a fine il lavoro che abbiamo davanti. Abbiamo i provvedimenti finanziari, abbiamo dall'altra parte una serie di provvedimenti ferroviari; mi pare che alla fine dei conti la Commissione potrebbe contentarsi dei trionfi che ha riportato negli altri capitoli e nel capitolo precedente...

RICCI. Non ne ha riportati guari.

MINISTRO PER LE FINANZE... potrebbe fare al Ministero questa concessione di sopprimere le parole « nella presente Sessione. »

Il mio collega ha dichiarato che assume l'impegno di presentare il progetto di legge; mi sembra quindi che la preghiera è tanto modesta, che voglio sperare che i cuori dei membri della Commissione non saranno così corazzati da non arrendersi a questo invito che io rivolgo loro. (*Ilarità*)

Voci. Ai voti!

RICCI. Io prego l'onorevole ministro delle finanze a non uscire dall'Aula e di rimanere ancora fino alla fine del bilancio; dappoichè, se egli deplora i trionfi testè da noi avuti per le 500 mila lire, spero che ci aiuterà nel procurare alle finanze altre 500 mila lire che noi intendiamo di dargli per mezzo della vendita dei materiali inutili.

Io credo che la Commissione non ha nessuna difficoltà di aderire alla modesta proposta del signor ministro, e quindi sopprimere quelle parole: *nella Sessione corrente*.

Una cosa però vorrei fare avvertire, ed è che, se per la marina si facesse nello stesso modo che si adopera per l'esercito, noi non faremmo certe volte delle discussioni di poca efficacia. Ho veduto che nei provvedimenti finanziari si sono presentate riforme organiche

per l'esercito, che fu nominata dalla Camera una Commissione specialissima, composta tutta di militari. E per la marina che si è fatto? Nulla. Si lascia completamente all'arbitrio del Ministero il proporre od il non proporre.

Io sono convintissimo che, se il Governo determinasse che per la marina più di venti milioni non si possono dare, e che si proporzionassero i servizi in base a questa somma, togliendo il superfluo e l'inutile, ho fermo convincimento che noi otterremmo più assai di quello che abbiamo coi venticinque milioni male impiegati.

MALPINI. Bravissimo, Ricci!

RICCI. Ma sapete che cosa bisogna fare? Non bisogna lasciare al ministro della marina la proposta di quanto può bisognare; bisogna che la Camera s'impossessi essa stessa di quest'argomento e che ordini che le proposte debbano essere in quel senso, quindi in seduta pubblica si discuta col ministro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Il Ministero ha proposto e la Commissione ha acconsentito che si togliessero dall'ordine del giorno le parole *nella Sessione corrente*; per cui esso rimane nei seguenti termini:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge per provvedere all'ordinario ordinamento del naviglio dello Stato. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Capitolo 42. Arsenale della Spezia. Per memoria. »

RICCI. Vuol dire che dell'arsenale della Spezia non se ne parla.

PRESIDENTE. Non vi è alcuno stanziamento.

RICCI. È un affare gravissimo. Si principiò il trasferimento della marina alla Spezia, e poi rimase, non solo incompleto, ma nello stato più deplorabile; non c'è quasi niente, ed abbiamo quel dipartimento una parte in un punto, un'altra parte in un altro.

Voci. A domani! a domani!

RICCI. Non c'è un centesimo per ultimare i necessari lavori.

Esisteva un progetto di legge presentato nell'anno scorso: ebbene, questo progetto di legge è caduto da sè, imperocchè fu chiusa la Sessione, ed il ministro, stretto dalla necessità, con decreto reale ha ordinato lo stanziamento di 2,500,000 lire. Ai primi dell'anno non rimanevano che poche centinaia di mila lire.

Lo stato attuale dell'arsenale della Spezia è in tali condizioni che non si può, senza danno, proseguire il trasferimento.

Che cos'è questo sistema di avere così di nome trasferito il comando alla sede del dipartimento, e poi in fatto non averlo più nè a Genova nè alla Spezia?

A questo stato di cose noi dobbiamo pensare.

Insomma, o noi abbiamo trasferito l'arsenale alla Spezia per lasciarlo indiviso, ovvero per precipitare, per rovinar tutto. Ma se si vuole l'arsenale alla Spezia

perchè ivi funzioni, si deve fare qualche cosa che è indispensabile.

Capisco che il ministro delle finanze ci verrà a dire: c'è il progetto di vendita dell'arsenale di Genova. Io lo capisco, ma veniamo al fatto. Questi quattrini quando li prenderete? Quando l'avrete consegnato, e se non lo consegnate, nessuno vi pagherà; e se vi anticipano il denaro vorranno l'interesse, e ne hanno tutte le ragioni.

Dunque a chi giova questo sistema? A che cosa serve se non a sprepar danaro e rovinar i servizi.

È indispensabile che il Governo, se vuol che si vada avanti, stanzi le sue somme, e si procuri per altra parte le risorse necessarie, ma non vada avanti così alla fortuna.

C'è di più: mi saprebbe dire il signor ministro delle finanze che cosa pagherà d'indennizzo agli impresari che hanno la costruzione dell'arsenale alla Spezia per ritardati lavori? Io credo che si tratta di qualche cosa come un 10 per cento d'indennizzo per tutti i lavori non eseguiti per colpa dell'amministrazione.

Vede dunque la Camera che è una cosa abbastanza grave perchè se ne debba almeno occupare un momento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non solo a nome mio, ma anche a nome di tutti i miei colleghi, io mi affretto di tranquillare l'onorevole Ricci perchè non possiamo che dividere le sue idee su quest'argomento, imperocchè siamo proprio relativamente a questo arsenale nella posizione di chi ha fatto il passo, ed ha già portato un piede avanti, ma non ha ancora tolto l'altro dalla sua posizione, per cui bisogna decidersi a compiere il passo e portare il peso del corpo sull'altra parte.

MALDINI C'è il mare in mezzo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Siccome si sta così molto a disagio, possiamo quindi su quest'argomento mantenere davvero l'impegno assunto nella precedente Sessione, imperocchè crediamo che fra poco potremo presentare il progetto di legge alla Camera onde provvedere in modo che siano continuati i lavori della Spezia da una parte, e dall'altra non sia perturbata la situazione finanziaria.

Lo creda l'onorevole Ricci, se interessa a lui, interessa non meno a noi che si compia il traslocamento della marina alla Spezia.

PRESIDENTE. « Capitolo 43. Miglioramenti dell'armamento delle navi corazzate in costruzione (legge 26 agosto 1868, n° 4561). »

Pongo a partito la somma di lire 300,000, che Ministero e Commissione propongono a detto capitolo.

(La Camera approva.)

« Capitolo 44. Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia (legge 17 gennaio 1869, n° 4811). »

Tanto il Ministero che la Commissione vi propongono la somma di lire 650,000.

(La Camera approva.)

Ora, prima di mettere ai voti il riepilogo del bilancio passivo della marina, debbo far sapere alla Camera come la Commissione, nella sua relazione, a pagina 23, propone che vengano iscritti sul bilancio attivo delle finanze, parte straordinaria, i seguenti capitoli:

« Capitolo 66. Per vendita di combustibile nei depositi secondari della regia marina, lire 500,000.

« Capitolo 66 *bis*. Per vendita di vecchio materiale navale, lire 500,000.

« Capitolo 66 *ter*. Per incameramento della massa di economia del corpo fanteria marina, lire 200,000. »

Prego l'onorevole signor ministro a voler dichiarare se accetta questa proposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso non accettare (*Ilarità*), quando il ministro della marina non vi vegga un inconveniente tecnico.

Essendo però di già stato votato il bilancio attivo, io pregherei la Camera e la Commissione di concedermi fino a domani onde vedere come meglio si possa coordinare l'introduzione di codeste attività in bilancio col voto già emesso.

PRESIDENTE. In tal caso si rinvia a domani la deliberazione da prendersi in proposito.

Pongo ai voti lo stanziamento complessivo del bilancio della marina in lire 26,249,584 04.

(È approvato.)

La seduta è levata alle ore 6 e 15 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Svolgimento della proposta del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

2° Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dei contratti di vendita di beni stabili a trattative private;

3° Svolgimento della proposta del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

4° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.